



Modello 231

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE

GESTIONE E CONTROLLO

Approvato con provvedimento dell'amministratore unico in data 15 dicembre 2016



BRESCIA INFRASTRUTTURE

MODELLO 231 PARTE GENERALE

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

AI SENSI DEL DECRETO LEGISLATIVO 231/2001

Approvato con Provvedimento dell'Amministratore Unico in data 15 dicembre 2016

INDICE

INTRODUZIONE	4
1. FUNZIONI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA	5
1.1. VIGILANZA SULL'EFFETTIVITA' DEL MODELLO	5
1.2. VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA DEL MODELLO	5
2. RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA DELL'ENTE	5
2.1. DESTINATARI	5
2.2. PRINCIPIO DI LEGALITA'	5
2.3. ELEMENTI COSTITUTIVI DELL'ILLECITO	5
2.4. LE SANZIONI	6
2.5. REATI E SANZIONI PREVISTE	8
2.6. EFFICACIA ESIMENTE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO	8
3. MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	10
3.1. STRUTTURA DEL MODELLO ORGANIZZATIVO ADOTTATO DA BRESCIA INFRASTRUTTURE S.R.L.	10
3.2. DESTINATARI DEL MODELLO	11
3.3. ATTIVITA' SOCIALE	12
3.3.1. <i>Gli organi societari</i>	13
3.3.2. <i>Struttura organizzativa e sistema delle deleghe</i>	14
3.4. ADOZIONE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	14
3.4.1. <i>Obiettivi e finalità perseguiti con l'adozione del Modello</i>	14
3.4.2. <i>Elementi fondamentali del Modello</i>	15
3.4.3. <i>Aggiornamento del Modello e dei documenti allegati e/o richiamati e doveri connessi</i>	15
4. IL CODICE ETICO	17
5. ATTIVITA' SENSIBILI	18
6. PROTOCOLLI	19
7. ORGANISMO DI VIGILANZA	20
7.1. INDIVIDUAZIONE	20
7.2. NOMINA DELL'ODV	20
7.3. REQUISITI ELEGGIBILITA'	21
7.4. REVOCA, SOSTITUZIONE, DECADENZA, RECESSO	21
7.5. ACCERTAMENTO DEI REATI	21
8. FLUSSI INFORMATIVI	23
8.1. COMUNICAZIONI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA VERSO IL VERTICE SOCIETARIO. 23	
8.2. COMUNICAZIONI VERSO L'ORGANISMO DI VIGILANZA: INFORMAZIONI DI CARATTERE GENERALE	23
8.3. RACCOLTA E CONSERVAZIONE DELLE INFORMAZIONI.	24
9. ATTIVITA' DI CONTROLLO	25
9.1. PRINCIPI DI CONTROLLO.	25
9.2. PIANIFICAZIONE DEI CONTROLLI	25
9.3. IL SISTEMA DI CONTROLLO SULLA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO.	25
9.3.1. <i>La gestione operativa in materia di salute sul lavoro ex. D.lgs.81/08</i>	25
9.3.2. <i>Il sistema di monitoraggio della sicurezza</i>	26
10. STRUTTURA DEL SISTEMA DISCIPLINARE	28
10.1. FUNZIONE DEL SISTEMA DISCIPLINARE	28
10.2. DESTINATARI	28
10.3. VIOLAZIONE DEL MODELLO	28
10.4. MISURE NEL CONFRONTO DEI DIPENDENTI NON DIRIGENTI.	29

10.5.	MISURE NEI CONFRONTI DEI DIRIGENTI.....	29
10.6.	MISURE NEI CONFRONTI DI AMMINISTRATORI E SINDACI.	29
10.7.	MISURE NEI CONFRONTI DI COLLABORATORI, CONSULENTI E TERZI.	29
11.	FORMAZIONE E COMUNICAZIONE.....	30
11.1.	LA FORMAZIONE E L'INFORMAZIONE DEL MODELLO ORGANIZZATIVO.	30
11.2.	COMUNICAZIONE AI TERZI E AL MERCATO.....	30

INTRODUZIONE

In attuazione della delega di cui all'art. 11 della Legge 29 settembre 2000 n. 300, in data 8 giugno 2001 è stato emanato il Decreto legislativo n. 231 (di seguito denominato il "Decreto"), entrato in vigore il 4 luglio 2001, con il quale il Legislatore ha adeguato la normativa interna alle convenzioni internazionali in materia di responsabilità delle persone giuridiche, alle quali l'Italia aveva già da tempo aderito. In particolare, si tratta della Convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995 sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità Europee, della Convenzione firmata a Bruxelles il 26 maggio 1997 sulla lotta alla corruzione nella quale siano coinvolti funzionari della Comunità Europea o degli Stati membri, e della Convenzione OCSE del 17 dicembre 1997 sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche ed internazionali.

Brescia Infrastrutture S.r.l., quale soggetto destinatario della normativa sopra citata, ha predisposto, redatto ed adottato e tenuto aggiornato, in attuazione del decreto medesimo, il presente Modello quale protocollo di prevenzione, di organizzazione e di controllo.

In conformità alle prescrizioni normative, il Modello risponde all'esigenza di regolare, previa ricognizione delle aree di attività esposte a rischio, la formazione e l'attuazione della decisione dei soggetti che ricoprono funzioni direttive e di amministrazione, la gestione delle risorse e la circolazione delle informazioni verso l'organismo interno di controllo. A presidio dell'efficace attuazione del Modello, è stato previsto un apposito apparato sanzionatorio-disciplinare ed ha istituito un Organismo di Vigilanza (di seguito anche "OdV") preposto al monitoraggio e al controllo dell'idoneità e dell'efficacia di tale Modello.

Essendo il presente Modello un "atto di emanazione dell'organo dirigente" (in conformità alla prescrizione dell'art. 6, comma 1, lettera a) del Decreto), la sua adozione, così come le successive modifiche e integrazioni, sono rimesse alla competenza dell'Amministratore Unico di Brescia Infrastrutture S.r.l..

1. FUNZIONI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA

1.1. Vigilanza sull'effettività del modello

L'organismo di vigilanza è chiamato a monitorare il funzionamento e l'osservanza dei modelli organizzativi idonei alla prevenzione di determinati reati, nonché deputato ad assicurarne l'aggiornamento.

1.2. Valutazione dell'adeguatezza del Modello

Premesso che l'unico soggetto 'abilitato' a valutare l'adeguatezza del Modello Organizzativo ex art.6 del D.Lgs. 231 è il Giudice anche l'Organismo di Vigilanza deve valutare l'adeguatezza del Modello Organizzativo, prima ancora di quello di valutarne l'effettiva applicazione.

2. RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA DELL'ENTE

2.1. DESTINATARI

Il decreto 231 indica come destinatari "gli enti forniti di personalità giuridica, le società fornite di personalità giuridica e le società e le associazioni anche prive di personalità giuridica" (art. 1, comma 2).

La disciplina, invece, non si applica "allo Stato, agli enti pubblici-territoriali, agli altri enti pubblici non economici nonché agli enti che svolgono funzioni di rilievo costituzionale" (art. 1, comma 3).

Nella platea dei destinatari del decreto figurano anche società di diritto privato che esercitino un pubblico servizio - per esempio in base a un rapporto concessorio - e società controllate da pubbliche amministrazioni.

2.2. PRINCIPIO DI LEGALITÀ

L'art. 2 del Decreto prevede che l'ente non possa essere ritenuto responsabile per un fatto costituente reato se la sua responsabilità amministrativa per quel reato, e le relative sanzioni, non sono espressamente previste da una legge entrata in vigore prima della commissione del fatto. Con tale disposizione viene dunque consacrato il principio di legalità inteso come riserva di legge, tassatività e irretroattività della norma penale.

2.3. ELEMENTI COSTITUTIVI DELL'ILLECITO

Il Decreto, ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano un regime di responsabilità amministrativa (assimilabile sostanzialmente alla responsabilità penale) a carico degli enti (da intendersi come società, associazioni, consorzi, ecc., di seguito denominati "enti") per reati tassativamente elencati e commessi nel loro interesse o vantaggio da:

- persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale e che svolgono, anche di fatto, la gestione e il controllo dell'ente stesso. Si tratta di soggetti che, in considerazione delle funzioni che svolgono, vengono denominati "apicali";
- persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza dei soggetti apicali.

In secondo luogo, l'ente può essere ritenuto responsabile dell'illecito se il reato è stato commesso nel suo interesse o a suo vantaggio.

Se l'interesse manca del tutto perché il soggetto qualificato ha agito per realizzare un interesse esclusivamente proprio o di terzi, la società non è responsabile. Al

contrario, se un interesse dell'ente - sia pure parziale o marginale - sussisteva, l'illecito dipendente da reato si configura anche se non si è concretizzato alcun vantaggio per la società, la quale potrà al più beneficiare di una riduzione della sanzione pecuniaria.

Sul piano soggettivo l'ente risponde se non ha adottato le misure necessarie ad impedire la commissione di reati del tipo di quello realizzato.

In particolare, se il reato è commesso da soggetti apicali, l'ente è responsabile se non dimostra che:

- ha adottato ma anche efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e gestione idonei a impedire reati della specie di quello commesso (art. 6, comma 1, lett. a, decreto 231);

- ha istituito un organismo dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo, il quale abbia effettivamente vigilato sull'osservanza dei modelli;

- il reato è stato commesso per fraudolenta elusione dei modelli da parte del soggetto apicale infedele.

Quando il fatto è realizzato da un soggetto sottoposto, la pubblica accusa deve provare che la commissione del reato è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza da parte degli apicali. Questi obblighi non possono ritenersi violati se prima della commissione del reato l'ente abbia adottato ed efficacemente attuato un modello idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi (art. 7, comma 2).

Tale modello deve prevedere, in relazione alla natura e alla dimensione dell'organizzazione nonché al tipo di attività svolta, misure idonee a garantire lo svolgimento delle attività nel rispetto della legge e a scoprire ed eliminare tempestivamente situazioni di rischio. Dunque l'efficace attuazione del modello richiede: a) una verifica periodica e l'eventuale modifica dello stesso quando sono scoperte significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività; b) un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

Infine, occorre considerare che la responsabilità dell'impresa può ricorrere anche se il delitto presupposto si configura nella forma del tentativo (art. 26, decreto 231), vale a dire quando il soggetto agente compie atti idonei in modo non equivoco a commettere il delitto e l'azione non si compie o l'evento non si verifica (art. 56 c.p.). In tal caso, le sanzioni pecuniarie e interdittive sono ridotte da un terzo alla metà. Inoltre, l'ente non risponde quando volontariamente impedisce il compimento dell'azione o la realizzazione dell'evento.

2.4. LE SANZIONI

L'accertamento della responsabilità prevista dal decreto 231 espone l'ente a diverse tipologie di sanzioni, che, in base al principio di legalità (art. 2 decreto 231), devono essere individuate dal legislatore.

Sul piano patrimoniale, dall'accertamento dell'illecito dipendente da reato discende sempre l'applicazione di una sanzione pecuniaria e la confisca del prezzo o del profitto del reato, anche per equivalente.

- Le sanzioni pecuniarie

La determinazione delle sanzioni pecuniarie irrogabili ai sensi del decreto 231 si fonda su un sistema di quote. Per ciascun illecito, infatti, la legge in astratto determina un numero minimo e massimo di quote, sul modello delle cornici edittali che tradizionalmente caratterizzano il sistema sanzionatorio. L'articolo 10 del decreto 231 si limita a prevedere che il numero di quote non può mai essere inferiore a cento e superiore a mille e che l'importo delle singole quote può oscillare tra un minimo di circa 258 euro a un massimo di circa 1549 euro.

Sulla base di queste coordinate il giudice, accertata la responsabilità dell'ente, determina la sanzione pecuniaria applicabile nel caso concreto.

La determinazione del numero di quote da parte del giudice è commisurata alla gravità del fatto, al grado di responsabilità dell'ente, all'attività eventualmente svolta per riparare le conseguenze dell'illecito commesso e per prevenirne altri. L'importo delle singole quote è invece fissato in base alle condizioni economiche e patrimoniali dell'ente, al fine di garantire l'effettività della sanzione.

- La confisca del prezzo o del profitto del reato

Nei confronti dell'ente è sempre disposta, con la sentenza di condanna, la confisca del prezzo o del profitto del reato, salvo che per la parte che può essere restituita al danneggiato. Sono fatti salvi i diritti acquisiti dai terzi in buona fede.

Quando non è possibile eseguire la confisca sui beni costituenti direttamente prezzo o profitto del reato, la stessa può avere ad oggetto somme di denaro, beni, o altre utilità di valore equivalente al prezzo o al profitto del reato.

In via cautelare, può essere disposto il sequestro delle cose che, costituendo prezzo o profitto del reato o loro equivalente monetario, sono suscettibili di confisca.

In tema di sequestro preventivo, occorre infine evidenziare il recente inserimento di un comma 1-bis nell'articolo 53 del decreto 231, aggiunto in sede di conversione del Decreto Legge n. 101 del 2013 (ai sensi della legge n. 125/2013). La disposizione prevede che, in caso di sequestro finalizzato alla confisca per equivalente ex articolo 19, comma 2, del decreto 231, il custode giudiziario consente agli organi societari di impiegare società, aziende, titoli, quote azionarie o somme liquide oggetto di sequestro per garantire la continuità e lo sviluppo aziendale,

La gestione di tali beni, dunque, di regola rimane in capo agli organi sociali, mentre solo in caso di violazione della destinazione ai fini di sviluppo e continuità aziendale è prevista la devoluzione di poteri gestori in capo a un amministratore giudiziario. Quest'ultimo, di conseguenza, esercita un potere di sola vigilanza sull'attività degli organi societari, fungendo da raccordo tra l'autorità giudiziaria e l'impresa.

Malgrado sia frutto di un intervento normativo emergenziale, il nuovo comma 1-bis dell'articolo 53 costituisce espressione del tentativo di bilanciare le esigenze penal-preventive sottese al decreto 231 con le garanzie di tutela dell'integrità patrimoniale degli operatori economici e della libertà di iniziativa economica costituzionalmente sancita.

- Le sanzioni interdittive

Nei casi previsti dalla legge il giudice penale può applicare le sanzioni interdittive, particolarmente afflittive poiché colpiscono la stessa attività dell'ente.

A tal fine è necessaria anzitutto l'espressa previsione normativa della possibilità di comminare una sanzione interdittiva a seguito della commissione del reato presupposto in concreto realizzato.

Occorre, poi, che il reato dell'apicale abbia procurato all'ente un profitto di rilevante entità, che il reato del sottoposto sia stato determinato o agevolato da gravi carenze organizzative oppure che vi sia stata reiterazione degli illeciti.

Le sanzioni interdittive possono consistere:

- a. nell'interdizione dall'esercizio dell'attività;
- b. nella sospensione o la revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;
- c. nel divieto di contrattare con la pubblica amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio;
- d. nell'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi;
- e. nel divieto di pubblicizzare beni o servizi.

Considerata l'elevata invasività per la vita dell'ente, le sanzioni interdittive non possono essere applicate dal giudice in maniera generalizzata e indiscriminata.

Come riaffermato in giurisprudenza (Cass., VI sez. pen., sent. n. 20560 del 2010), tali misure devono essere riferite allo specifico settore di attività dell'ente in cui è stato

realizzato l'illecito. Inoltre, esse devono essere modulate in ossequio ai principi di adeguatezza, proporzionalità e sussidiarietà.

Questo principio di necessario frazionamento delle sanzioni interdittive si deduce dall'articolo 14, comma 1, decreto 231, che chiarisce che *“le sanzioni interdittive hanno ad oggetto la specifica attività alla quale si riferisce l'illecito dell'ente”*; dall'articolo 15, comma 2, che introduce una simile previsione con riferimento alla sanzione, sostitutiva dell'interdizione, rappresentata dal commissariamento dell'ente, nonché dall'art. 69, comma 2, secondo cui la sentenza che applichi sanzioni interdittive *“deve sempre indicare l'attività o le strutture oggetto della sanzione”*, escludendo che possa indifferentemente coinvolgere ogni settore in cui l'ente opera.

I principi appena enunciati devono trovare applicazione a maggior ragione in fase cautelare. Essa, infatti, è strettamente funzionale all'applicazione delle sanzioni interdittive e governata dai medesimi principi. Inoltre, in questa fase, i fatti contestati all'ente ai fini della responsabilità da reato sono ancora in fase di accertamento.

Peraltro, le sanzioni interdittive non si applicano se, prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado, l'ente ha riparato le conseguenze del reato, ai sensi dell'articolo 17 del decreto 231. In particolare, a tal fine, occorre che l'ente abbia: *i)* risarcito integralmente il danno ed eliminato le conseguenze dannose o pericolose del reato ovvero si sia adoperato in tal senso; *ii)* adottato e attuato un modello organizzativo idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi; *iii)* messo a disposizione il profitto conseguito.

- La pubblicazione della sentenza di condanna

Infine, se applica sanzioni interdittive, il giudice può anche disporre la pubblicazione della sentenza di condanna, misura capace di recare un grave impatto sull'immagine dell'ente.

La pubblicazione della sentenza di condanna in uno o più giornali, per estratto o per intero, può essere disposta dal Giudice, unitamente all'affissione nel comune dove l'Ente ha la sede principale, quando è applicata una sanzione interdittiva. La pubblicazione è eseguita a cura della Cancelleria del Giudice competente ed a spese dell'Ente.

2.5. REATI E SANZIONI PREVISTE

Vedi allegato

2.6. EFFICACIA ESIMENTE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

Per i reati commessi nell'interesse o a vantaggio dell'ente da soggetti in posizioni apicali, il comma 1 dell'art. 6 del Dlgs 231/01 prevede che l'ente non risponda nel caso in cui dimostri che:

- l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto illecito, un **modello di organizzazione, gestione e controllo** (Modello Organizzativo) idoneo a prevenire reati indicati nel D.Lgs. 231/01;
- la vigilanza sul funzionamento, sull'efficacia, l'aggiornamento e l'osservanza del Modello è stata affidata ad un organo dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo (c.d. **Organismo di Vigilanza**, anche “ODV”);
- le persone che hanno commesso l'illecito hanno agito eludendo fraudolentemente il Modello Organizzativo;
- non vi sia stato omesso o insufficiente controllo da parte dell'Organismo di Vigilanza

Per i reati commessi da soggetti **sottoposti all'altrui direzione** l'ente è responsabile se la commissione del reato è stata resa possibile dall'inosservanza

degli obblighi di direzione o vigilanza.

In ogni caso è esclusa l'inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza se l'Ente, prima della commissione del reato, ha adottato ed efficacemente attuato un modello di organizzazione gestione e controllo idoneo a prevenire reati della specie di quelli verificatesi.

Pertanto il D.Lgs. 231/01 contempla l'esonero della società da responsabilità se l'organizzazione dimostra, in occasione di un procedimento penale per uno dei reati considerati, di aver adottato ed efficacemente attuato modelli organizzativi idonei a prevenire la realizzazione dei predetti reati.

Tale esonero da responsabilità presuppone un giudizio di idoneità del sistema interno di organizzazione e controllo, che il giudice è chiamato a formulare in occasione del procedimento penale relativo all'accertamento di un fatto di reato di quelli specificamente previsti dal Decreto legislativo 231/2001.

Al fine di esonerare la responsabilità dell'Ente, il Modello deve essere realizzato in linea con le caratteristiche e le attività aziendali svolte e, in linea con l'assetto organizzativo aziendale e la normativa vigente e deve soddisfare le seguenti esigenze:

- individuare le attività "a rischio", nel cui ambito esiste la possibilità che vengano commessi i reati (***attività sensibili***);
- ***prevedere specifici protocolli (i.e. procedure)*** diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'Ente in relazione ai reati da prevenire;
- individuare ***modalità di gestione delle risorse finanziarie*** idonee ad impedire la commissione dei reati;
- prevedere ***obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare*** sul funzionamento ed osservanza del modello;
- introdurre ***un sistema disciplinare*** idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

Per quanto concerne la tutela della salute e sicurezza sul lavoro l'art.30 del D.Lgs. 81/08 (Testo unico sulla sicurezza sul lavoro) stabilisce che il Modello Organizzativo di cui sopra deve altresì assicurare il rispetto di tutti gli obblighi previsti dalla normativa in materia di sicurezza e prevedere adeguate forme di controllo in merito.

3. MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

3.1. STRUTTURA DEL MODELLO ORGANIZZATIVO ADOTTATO DA BRESCIA INFRASTRUTTURE S.R.L.

Brescia Infrastrutture S.r.l. ha provveduto ad effettuare un'analisi del contesto aziendale per evidenziare le aree e le modalità con le quali si possono realizzare i reati previsti dal Decreto legislativo 231/2001 (attività di risk assessment e risk management), al fine di elaborare un modello organizzativo coerente con la specifica attività della Società, conformemente a quanto previsto dal Decreto legislativo 231/2001.

I componenti del sistema di controllo, in grado di prevenire i rischi, sono sostanzialmente:

- **Codice Etico:** in esso sono rappresentati i principi generali cui si ispira lo svolgimento e la conduzione delle attività dell'organizzazione. Costituisce la base su cui impiantare il sistema di controllo preventivo.
- **Sistema organizzativo:** definisce in modo chiaro le attribuzioni di responsabilità, le linee di dipendenza gerarchica, la descrizione dei compiti;
- **Procedure manuali ed informatiche (sistemi informativi):** Devono essere tali da regolamentare lo svolgimento delle attività prevedendo gli opportuni punti di controllo (quadrature; approfondimenti informativi su particolari soggetti quali agenti, consulenti, intermediari). Una particolare efficacia preventiva riveste lo strumento di controllo rappresentato dalla separazione di compiti fra coloro che svolgono fasi o attività cruciali di un processo a rischio.
- **Poteri autorizzativi e di firma:** Vanno assegnati in coerenza con le responsabilità organizzative e gestionali. Talune funzioni possono essere delegate a un soggetto diverso da quello originariamente titolare. Ma occorre definire preliminarmente in modo chiaro e univoco i profili aziendali cui sono affidate la gestione e la responsabilità delle attività a rischio reato, avendo riguardo anche al profilo dell'opponibilità delle procure a terzi. La delega deve costituire lo strumento per un più efficace adempimento degli obblighi imposti dalla legge all'organizzazione complessa, non per un agevole trasferimento di responsabilità.
- **Comunicazione al personale e sua formazione:** Sono due importanti requisiti del modello ai fini del suo buon funzionamento e devono essere diversamente modulati in base ai destinatari: i dipendenti nella loro generalità, quelli che operano in specifiche aree di rischio/attività sensibili, i componenti degli organi sociali ecc. Con riferimento alla comunicazione, essa deve riguardare ovviamente il codice etico, ma anche gli altri strumenti quali i poteri autorizzativi, le linee di dipendenza gerarchica, le procedure, i flussi di informazione e tutto quanto contribuisca a dare trasparenza nell'operare quotidiano. La comunicazione deve essere: capillare, efficace, autorevole (cioè emessa da un livello adeguato), chiara e dettagliata, periodicamente ripetuta. Inoltre, occorre consentire l'accesso e la consultazione della documentazione costituente il Modello anche attraverso l'intranet aziendale. Accanto alla comunicazione, deve essere sviluppato un adeguato programma di formazione modulato in funzione dei livelli dei destinatari. Esso deve illustrare le ragioni di opportunità - oltre che giuridiche - che ispirano le regole e la loro portata concreta. In proposito, è opportuno prevedere il contenuto dei corsi di formazione, la loro periodicità, l'obbligatorietà della partecipazione ai corsi, i controlli di frequenza e di qualità sul contenuto dei programmi, l'aggiornamento

sistematico dei contenuti degli eventi formativi in ragione dell'aggiornamento del Modello.

L'art. 6 del D.lgs 231/2001 dispone inoltre che i modelli di organizzazione e gestione possano essere adottati sulla base di codici di comportamento redatti da associazioni rappresentative di categorie, comunicati al Ministero della Giustizia ed approvati dallo stesso. Per questo motivo, per la redazione del presente documento si è fatto riferimento alle "Linee guida per la costruzione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs 231/2001" proposte da CONFINDUSTRIA, secondo l'ultimo aggiornamento redatto nel marzo 2014, approvato dal Ministro della Giustizia.

Il modello organizzativo espresso nel presente documento è stato redatto utilizzando il seguente metodo di lavoro:

- analisi dei documenti identificativi della Società: statuto, deleghe formali, procure, organigrammi e relative posizioni organizzative, regolamenti della Società, provvedimento dell'Amministratore Unico, procedure aziendali, la contrattualistica rilevante, il codice etico, bilancio;
- analisi dei documenti espressivi del funzionamento e del controllo della Società: politiche di indirizzo generale, procedure specifiche di Brescia Infrastrutture s.r.l., struttura dei controlli interni, ecc.;
- interviste ai referenti di tutte le aree aziendali;
- analisi delle funzioni aziendali e individuazione delle aree di rischio, con riferimento a tutti i reati previsti dal Decreto;
- graduazione dell'intensità del rischio connesso, tenendo in considerazione le procedure ed i controlli già esistenti ed operativi nella Società;
- identificazione delle modalità operative per prevenire, evitare o minimizzare l'accadimento dei reati, con definizione di specifici provvedimenti (protocolli);
- condivisione dell'analisi rischi e protocolli con il Management;
- configurazione dell'Organismo di Vigilanza;
- definizione delle attività formative rivolte ai destinatari del Modello Organizzativo.

3.2. DESTINATARI DEL MODELLO

Il Modello si applica:

- a coloro che svolgono, anche di fatto, funzioni di gestione, amministrazione, direzione o controllo nella Società o in una sua unità organizzativa autonoma;
- ai dipendenti della Società;
- a tutti quei soggetti che collaborano con la Società in forza di un rapporto di lavoro parasubordinato,
- quali collaboratori a progetto, prestatori di lavoro temporaneo, interinali, ecc.;
- a coloro i quali, pur non appartenendo alla Società, operano su mandato o per conto della stessa, quali legali, promoter, agenti o consulenti;
- a quei soggetti che agiscono nell'interesse della Società in quanto legati alla stessa da rapporti giuridici contrattuali o da accordi di altra natura;

Tutti i destinatari del Modello sono tenuti a rispettare puntualmente le disposizioni contenute nello stesso e le sue procedure di attuazione.

Le modalità adottate per la comunicazione e diffusione del Modello sono stabilite dall'Organismo di Vigilanza in accordo con l'Internal Audit.

Brescia Infrastrutture S.r.l., si impegna all'implementazione di apposite procedure, regolamenti o istruzioni volte ad assicurare che i valori qui affermati siano rispecchiati nei comportamenti concreti di tutti i dipendenti e collaboratori, prevedendo - ove del caso - appositi sistemi sanzionatori delle eventuali violazioni.

3.3. ATTIVITA' SOCIALE

Brescia Infrastrutture S.r.l. è società costituita ai sensi dell'art. 2463 C.C. con unico socio "Comune di Brescia", con sede in Brescia, Via Triumplina, 14 nata dalla scissione parziale proporzionale di Brescia Mobilità S.p.A., ai sensi dell'art. 2506 bis Codice Civile, in data 22/12/2011 ed operante dal 01/01/2012:

La Società:

- detiene la proprietà delle infrastrutture quali immobili e parcheggi in struttura;
- nei casi in cui non sia vietato dalle normative di settore, può detenere la proprietà delle reti, degli impianti e delle altre dotazioni patrimoniali attinenti:
 - i. servizi pubblici locali;
 - ii. attività rese a favore del Comune di Brescia, che non configurino servizi pubblici locali.
- pone le proprie dotazioni patrimoniali di cui sopra sub a disposizione dei soggetti incaricati dello svolgimento dei singoli servizi ed attività, a fronte di un canone stabilito dalla competente Autorità di settore, ove prevista, o dal Comune di Brescia.
- procedere alla progettazione, alla realizzazione in proprio o in appalto ed all'acquisto;
- essere conferitaria in natura, nonché beneficiaria di procedure di scissione o incorporante in procedure di fusione;
- acquisire la disponibilità a qualsiasi altro titolo consentito dalla legge;
- realizzare ogni intervento incrementativo patrimoniale (investimenti, ristrutturazioni, manutenzioni straordinarie e simili).
- può procedere alla gestione, manutenzione ordinaria, amministrazione dei propri beni nel rispetto della normativa vigente;
- la Società può gestire, effettuare manutenzioni ordinarie, amministrare, affittare, concedere, cedere a terzi, valorizzare in qualsiasi altra forma i beni stessi;
- svolge quanto elencato ai punti precedenti con riguardo al proprio patrimonio, nonché al patrimonio del Comune di Brescia o di terzi nel rispetto della normativa vigente;
- può svolgere attività, nel campo immobiliare, di predisposizione ed esecuzione di indagini e pratiche amministrative, di ottenimento di licenze, concessioni, permessi ed utenze, di formulazione di preventivi, stime ed analisi, di conferimento di incarichi professionali;
- può svolgere attività di gestione amministrativa relative ai servizi di cui ai punti precedenti, ivi incluse le attività di accertamento, liquidazione, riscossione, anche coattiva, degli importi dovuti in relazione ai servizi erogati, compatibilmente con la normativa vigente;
- può espletare, direttamente ed indirettamente, tutte le attività rientranti nell'oggetto sociale e tutte le attività complementari, connesse, collegate, strumentali, collaterali ed accessorie ai servizi di cui ai punti suddetti, ivi comprese le attività di commercializzazione, di consulenza tecnica ed amministrativa, nonché le attività di diritto privato utili ai propri fini;
- non può assumere partecipazioni ed interessenze in società, imprese, consorzi, associazioni e comunque in altri soggetti giuridici aventi oggetto o finalità eguali, simili, complementari, accessorie o strumentali;
- può compiere tutte le operazioni commerciali, industriali, mobiliari, immobiliari e finanziarie aventi pertinenza con l'oggetto sociale;
- può prestare anche garanzie fideiussorie, concedere garanzie reali o personali a favore di società partecipate o collegate o di cui il Comune di Brescia sia socio, compatibilmente con la normativa vigente;
- opera esclusivamente nel rispetto degli indirizzi assegnati dal Comune di Brescia; detti atti di indirizzo, lo statuto e gli atti di regolamentazione dei rapporti tra Ente e Società garantiscono il controllo, del primo sulla seconda, analogo a quello che esercitano su un proprio ufficio.

3.3.1. Gli organi societari

Brescia Infrastrutture S.r.l. è una società a responsabilità limitata, regolata dalle norme del codice civile libro V, titolo V, capo VII, ai sensi dell'art. 2615 ter cod.civ.

Il sistema di governo e il funzionamento della Società sono assicurati dai seguenti organi:

- Assemblea dei Soci
- Amministratore Unico
- Collegio Sindacale
- Società di revisione

Assemblea dei Soci

I soci decidono sulle materie riservate alla loro competenza dalla legge e dallo statuto, nonché sugli argomenti che l'Amministratore Unico sottopone alla loro approvazione.

Lo statuto della Società prevede come unica modalità di decisione quella assembleare.

Sono riservate per legge alla competenza dell'Assemblea dei soci:

- a) l'approvazione del bilancio di esercizio e la distribuzione degli utili;
- b) la determinazione del compenso di ciascuno degli amministratori e dei componenti del collegio sindacale, ove non individuata come da precedente comma 2);
- c) le modificazioni dell'atto costitutivo e dello statuto;
- d) la decisione di compiere operazioni che comportano una modificazione dell'oggetto sociale e/o una modifica dei diritti del socio;
- e) l'approvazione dei piani triennali e del budget annuale, i quali debbono essere approvati entro il 30 Settembre di ciascun anno;
- f) l'assunzione di finanziamenti onerosi da terzi per importi superiori ad euro 5 milioni;
- g) l'acquisto e la cessione, a qualsiasi titolo, di partecipazioni in altre società e soggetti;
- h) l'emissione di obbligazioni ex art.2483 codice civile;
- i) l'eventuale nomina del Direttore Generale, su proposta dell'Organo Amministrativo;
- j) lo scioglimento anticipato della Società;
- k) la soppressione della clausola compromissoria di cui all'art.25;
- l) l'approvazione di acquisizioni immobiliari, mobiliari di qualunque genere finalizzate ad estendere il patrimonio della Società.

Amministratore Unico

All'Amministratore Unico sono attribuiti tutti i poteri per l'amministrazione della Società, salvo quelli riservati all'Assemblea dei soci.

All'Amministratore Unico attualmente competono:

- a) l'assunzione di ogni misura ed iniziativa diretta ad attuare gli indirizzi generali fissati dall'Assemblea;
- b) l'esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea;
- c) l'Amministratore Unico è di norma (quindi anche in assenza di esplicito mandato) l'esecutore delle decisioni operative dell'Assemblea.

Collegio Sindacale

Sono doveri del Collegio:

- a) vigilare sull'osservanza della legge e dello statuto;
- b) vigilare sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- c) vigilare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società e sul suo concreto funzionamento;

d) assistere alle adunanze dell'assemblea.

Sono poteri del Collegio:

- a) procedere ad atti di ispezione e di controllo;
- b) chiedere agli amministratori notizie sull'andamento delle operazioni sociali o su determinati affari;
- c) convocare l'Assemblea in caso di omissione o ingiustificato ritardo da parte degli amministratori.

Società di Revisione

Essendo la Società tenuta alla certificazione dei propri bilanci, la funzione del controllo contabile (revisione legale dei conti) viene affidata ad una società di revisione, nominata dal Socio su proposta del Collegio Sindacale, la quale come di prassi svolge tale funzione necessariamente abbinata alla certificazione.

La società incaricata del controllo contabile:

- verifica, nel corso dell'esercizio e con periodicità almeno trimestrale, la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione nelle scritture contabili dei fatti di gestione;
- verifica se il bilancio di esercizio corrisponde alle risultanze delle scritture contabili e degli accertamenti e seguiti e se sono conformi alle norme che li disciplinano;
- esprime con apposita relazione un giudizio sul bilancio di esercizio.

Il revisore o la società incaricata del controllo contabile può chiedere agli amministratori documenti e notizie utili al controllo e può procedere ad ispezioni.

3.3.2. Struttura organizzativa e sistema delle deleghe.

La Struttura Organizzativa Aziendale è la seguente:

Riportano direttamente all'Amministratore Unico:

- Direttore Operativo;
- Area Affari Generali;
- Area Legale e Societario.

Riportano direttamente al Direttore Operativo le seguenti Aree:

- Assistente di Direzione;
- Ingegneria e Patrimonio;
- Amministrazione Controllo e e Approvvigionamenti.

L'Amministratore Unico determina nei dettagli l'organigramma, provvedendo all'assegnazione degli uffici e alla definizione nel dettaglio delle mansioni.

L'ultimo organigramma approvato, cui si riferisce il Modello, è allegato al presente documento.

Attualmente il sistema delle deleghe posto in essere dall'Amministratore Unico comprende la nomina di un dirigente munito di procura speciale notarile.

3.4. ADOZIONE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

3.4.1. Obiettivi e finalità perseguiti con l'adozione del Modello

Brescia Infrastrutture S.r.l. è sensibile all'esigenza di assicurare condizioni di correttezza e trasparenza nella conduzione dell'impresa, a tutela della propria posizione ed immagine, delle aspettative dei soci e del lavoro dei propri dipendenti ed è consapevole dell'importanza di dotarsi di un sistema di prevenzione della commissione di comportamenti illeciti da parte dei propri amministratori, dipendenti, rappresentanti e partner d'affari.

A tal fine l'Amministratore Unico di Brescia Infrastrutture S.r.l. ha deciso di svolgere un'analisi dei propri strumenti organizzativi, di gestione e di controllo, volta verificare la rispondenza dei principi comportamentali e delle procedure già adottate alle finalità previste dal D.Lgs. 231/2001 e, se necessario, ad integrare il modello già esistente. Tale iniziativa è stata assunta nella convinzione che l'adozione del presente modello di organizzazione, gestione e controllo (di seguito Modello) possa costituire un valido strumento di sensibilizzazione di tutti coloro che operano in nome e per conto di Brescia Infrastrutture S.r.l., affinché tengano comportamenti corretti e lineari nell'espletamento delle proprie attività, tali da prevenire il rischio di commissione dei reati considerati nel presente documento.

Nell'ottica della realizzazione di un programma d'interventi sistematici e razionali per un adeguamento del proprio sistema organizzativo, gestionale e di controllo, Brescia Infrastrutture S.r.l. ha predisposto una mappa delle attività aziendali e ha individuato nell'ambito delle stesse le cosiddette attività "a rischio" ovvero quelle che, per loro natura, rientrano tra le attività da sottoporre ad analisi e monitoraggio alla luce delle prescrizioni del Decreto.

L'analisi ha interessato tutte le attività sensibili alla commissione dei reati indicati negli articoli 24, 24-bis, 24-ter, 25, 25-bis, 25-bis.1, 25-ter, 25-quater, 25-quater.1, 25-quinques, 25-sexies, 25-septies, 25-octies, 25-novies, 25-decies, 25-undecies del Decreto e negli articoli 3 e 10 della Legge 16 marzo 2006, n. 146.

3.4.2. Elementi fondamentali del Modello

Con riferimento alle prescrizioni individuate dal legislatore nel Decreto ed a quanto già indicato al capitolo 1, i punti fondamentali per la definizione del Modello possono essere così riassunti:

- mappatura delle attività aziendali "sensibili" ovvero di quelle nel cui ambito, per loro natura, possono essere commessi i reati di cui al Decreto e pertanto da sottoporre ad analisi e monitoraggio;
- analisi dei protocolli in essere e definizione delle eventuali implementazioni finalizzate, con riferimento alle attività aziendali "sensibili", a garantire le esigenze di controllo;
- definizione di principi etici in relazione ai comportamenti che possono integrare le fattispecie di reato previste dal Decreto (si veda al riguardo il Codice Etico vincolante per i comportamenti di tutti i suoi dipendenti e collaboratori), volti a definire la necessità di:
 - osservare le leggi ed i regolamenti vigenti;
 - richiedere a tutti coloro che operano in nome e per conto della Società una condotta in linea con i principi generali del Codice Etico;
- configurazione dell'Organismo di Vigilanza e l'attribuzione di specifici compiti di vigilanza sull'efficace e corretto funzionamento del Modello;
- definizione dei flussi informativi nei confronti dell'Organismo;
- attività di informazione, sensibilizzazione e diffusione a tutti i livelli aziendali delle regole comportamentali e delle procedure istituite; definizione delle responsabilità nell'approvazione, nel recepimento, nell'integrazione e nell'implementazione del Modello, oltre che nella verifica del funzionamento del medesimo e dei comportamenti aziendali con relativo aggiornamento periodico (controllo ex post).

3.4.3. Aggiornamento del Modello e dei documenti allegati e/o richiamati e doveri connessi.

Il presente modello ed il Codice Etico possono essere aggiornati solo mediante Provvedimento dell'Amministratore Unico.

I documenti elencati e richiamati in calce all'indice devono essere gestiti in modo tale da assicurare che l'Organismo di Vigilanza abbia a disposizione la versione aggiornata.

Quindi il responsabile dell'aggiornamento dovrà senza ritardo trasmetterne copia all'Organismo di Vigilanza per l'archiviazione.

4. IL CODICE ETICO

Il Codice Etico, elemento essenziale del sistema di controllo interno, è il documento ufficiale della Società che consacra l'insieme dei diritti, doveri e responsabilità di tutti i portatori di interessi interni ed esterni e delle persone fisiche legate da un rapporto funzionale alla Società.

Il Codice Etico approvato dall'Amministratore Unico è distribuito a tutto il personale e comunicato all'esterno dell'Azienda attraverso la sezione Società Trasparente sul sito ufficiale della società.

5. ATTIVITA' SENSIBILI

A seguito dell'analisi del rischio, sono state evidenziate alcune attività/processi cosiddetti "sensibili" per la possibilità di commissione dei reati di cui al D.Lgs. 231/01 e per le quali è prevista l'applicazione degli standard di controllo costituenti parte integrante del Modello

- negoziazione/stipulazione e/o esecuzione di contratti/convenzioni relative a concessioni con soggetti pubblici, ai quali si perviene mediante procedure negoziate o affidamenti diretti;
- gestione di eventuali contenziosi giudiziali e stragiudiziali relativi all'esecuzione di contratti/convenzioni di concessioni stipulati con soggetti pubblici;
- appropriazione indebita di somme di denaro non riversate o rimborso di somme non dovute;
- accesso e manipolazione a dati contabili per errate imputazioni dei pagamenti;
- gestione dei rapporti con soggetti pubblici per l'ottenimento di autorizzazioni e licenze per l'esercizio delle attività aziendali;
- gestione dei rapporti con i soggetti pubblici per gli aspetti che riguardano la sicurezza e l'igiene sul lavoro (T.U. 81/08) e il rispetto delle cautele previste da leggi e regolamenti per l'impiego di dipendenti adibiti a particolari mansioni;
- gestione dei rapporti con i soggetti pubblici relativi all'assunzione di personale appartenente a categorie protette o la cui assunzione è agevolata;
- gestione di trattamenti previdenziali del personale e/o gestione dei relativi accertamenti/ispezioni;
- gestione dei rapporti con organismi di vigilanza relativi allo svolgimento di attività regolate dalla legge;
- gestione delle attività di acquisizione e/o accesso a contributi, sovvenzioni, finanziamenti, assicurazioni o garanzie concesse da soggetti pubblici;
- adempimenti presso soggetti pubblici, quali comunicazioni, dichiarazioni, deposito atti e documenti, pratiche, ecc. differenti da quelli descritti ai precedenti punti e nelle verifiche/accertamenti/procedimenti sanzionatori che ne derivano;
- attività che prevedano l'installazione, manutenzione, aggiornamento o gestione di software di soggetti pubblici o forniti da terzi per conto di soggetti pubblici;
- redazione del bilancio e situazioni contabili infrannuali;
- emissione comunicati stampa e informativa agli interlocutori;
- gestione rapporti con soci, Società di revisione, Collegio Sindacale;
- rapporti con ANAC;
- operazioni sul capitale e destinazione dell'utile;
- comunicazione, svolgimento e verbalizzazione Assemblee e delle decisioni ivi contenute;
- gestione e registrazione degli acquisti;
- incompleta e/o non aggiornata valutazione dei rischi descritta nei Piani di sicurezza relativi alle attività svolte dall'organizzazione;
- omessa attività di vigilanza in materia di salute e sicurezza;
- omissione o incompleta gestione delle attività formative relative alla salute e sicurezza nei confronti dei lavoratori;
- omissioni o carenze relative alla distribuzione e sorveglianza nell'utilizzo dei Dispositivi Protezione Individuale (DPI);
- utilizzo fuori controllo della rete internet;
- utilizzo fuori controllo dei telefoni aziendali;
- attività inerenti al rispetto dell'ambiente (in tema di rifiuti, inquinamento atmosferico, produzione e impiego di sostanze lesive per l'ozono) da parte di coloro che hanno rapporti con la Società.

6. PROTOCOLLI

Nell'ambito delle attività "sensibili" sono stati individuati i processi/attività nel cui ambito, in linea di principio potrebbero configurarsi le condizioni e/o i mezzi per la commissione dei reati previsti da Dlgs 231/01.

I processi individuati come critici sono i seguenti:

- selezione e assunzione del personale;
- gestione acquisti;
- gestione gare d'appalto ;
- richiesta e gestione di finanziamenti ed erogazioni pubbliche;
- gestione delle consulenze e degli incarichi professionali;
- gestione dei flussi monetari e finanziari;
- partecipazioni a gare attive;
- gestione di donazioni e altre liberalità;
- rimborsi spese e anticipi ai dipendenti;
- rapporti con enti pubblici incluse autorità di vigilanza e gestione delle visite ispettive;
- predisposizione di prospetti contabili e documentazione per assemblea;
- redazione ed aggiornamento del documento di valutazione dei rischi;
- gestione sistema informativo;

In particolare, nella formulazione delle procedure, sono stati seguiti i seguenti principi: tracciabilità degli atti, oggettivazione del processo decisionale, previsione di adeguati momenti e meccanismi di controllo, assegnazione di responsabilità per lo svolgimento delle attività di controllo.

7. ORGANISMO DI VIGILANZA

7.1. INDIVIDUAZIONE

Brescia Infrastrutture S.r.l. si impegna a rispettare e a far rispettare le norme di legge ed in particolare il D.Lgs. 231/01 attraverso l'istituzione di un Organismo di Vigilanza, nominato dall'Amministratore Unico, al quale demandare i compiti di vigilanza e monitoraggio in materia di attuazione del Codice Etico di comportamento.

L'ODV è monocratico ed è dotato di "autonomi poteri di iniziativa e controllo".

Le attività che l'Organismo è chiamato ad assolvere, anche sulla base delle indicazioni contenute negli articoli 6 e 7 del decreto 231, possono schematizzarsi come segue:

- vigilanza sull'effettività del modello, cioè sulla coerenza tra i comportamenti concreti e il modello istituito;
- esame dell'adeguatezza del modello, ossia della sua reale - non già meramente formale - capacità di prevenire i comportamenti vietati;
- analisi circa il mantenimento nel tempo dei requisiti di solidità e funzionalità del modello;
- cura del necessario aggiornamento in senso dinamico del modello, nell'ipotesi in cui le analisi operate rendano necessario effettuare correzioni ed adeguamenti.
- suggerimenti e proposte di adeguamento del modello agli organi o funzioni aziendali in grado di dare loro concreta attuazione nel tessuto aziendale, a seconda della tipologia e della portata degli interventi;
- *follow-up*: verifica dell'attuazione e dell'effettiva funzionalità delle soluzioni proposte.

L'ODV deve essere un referente per tutto il personale per possibili segnalazioni di violazioni accertate o presunte.

7.2. NOMINA DELL'ODV

L'Amministratore Unico nomina l'Organismo di Vigilanza, motivando il provvedimento riguardante la scelta, che deve essere selezionato esclusivamente in base a requisiti di:

- autonomia, intesa come capacità di decidere in maniera autonoma e con pieno esercizio della discrezionalità tecnica nell'espletamento delle proprie funzioni;
- indipendenza, intesa come condizione di assenza di legami, interessi o forme di interferenza con altre funzioni aziendali o terze parti, i quali possano pregiudicare l'obiettività di decisioni e azioni;
- professionalità, intesa come patrimonio di strumenti e conoscenze tecniche specialistiche (giuridiche, contabili, statistiche, aziendali ed organizzative), tali da consentire di svolgere efficacemente l'attività assegnata;
- continuità d'azione intesa come capacità di operare con un adeguato livello di impegno, prevalentemente destinato alla vigilanza del Modello.

Dopo l'accettazione formale del soggetto nominato, la decisione è comunicata a tutti i livelli aziendali, tramite comunicazione interna.

L'Organismo di Vigilanza può avvalersi di un esperto in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, nonché di consulenti esterni con professionalità specialistiche nell'ambito giuridico, contabile ed organizzativo, reperite anche all'esterno della Società.

L'ODV nominato resta in carica tre anni rinnovabile fino al massimo di una volta.

7.3. REQUISITI ELEGGIBILITA'.

Le condizioni per essere nominato membro dell'ODV sono le seguenti:

- Non essere mai stato condannato per alcuno dei reati previsti dal Decreto;
- Non esercitare attività di amministrazione o essere membro del Collegio Sindacale da almeno tre anni;
- Non intrattenere rapporti contrattuali dai quali possano derivare situazioni di incompatibilità o di conflitto di interessi con Brescia Infrastrutture S.r.l. e/o con il Socio;
- Non avere rapporti di parentela o affinità con gli amministratori, in modo da condizionarne l'effettivo giudizio;
- Ogni altra causa di inidoneità, inclusa la malattia collegata all'assenza dal luogo di lavoro per un periodo superiore a sei mesi e quindi l'impossibilità dell'effettivo controllo.

7.4. REVOCA, SOSTITUZIONE, DECADENZA, RECESSO

La revoca dall'incarico di membro dell'OdV può avvenire solo con Provvedimento dell'Amministratore Unico e solo in presenza di giusta causa.

Sono condizioni legittimanti la revoca per giusta causa:

- l'inadempimento agli obblighi inerenti l'incarico affidato;
- la mancanza di buona fede e di diligenza nell'esercizio del proprio incarico;
- l'assenza dalle riunioni dell'ODV finalizzate a redigere i rapporti per la Direzione senza giustificati motivi;
- nel caso di conflitti di interesse, anche potenziali, con la Società tali da pregiudicare l'indipendenza richiesta dal ruolo e dai compiti propri dell'Organismo di Vigilanza;
- la violazione dell'obbligo alla riservatezza in merito a notizie e fatti acquisiti nell'esercizio della funzione professionale.

In presenza di giusta causa, l'Amministratore Unico revoca la nomina del membro dell'OdV non più idoneo e, dopo adeguata motivazione, provvede alla sua immediata sostituzione.

Costituisce causa di decadenza dall'incarico, prima della scadenza del termine previsto, la sopravvenuta incapacità o impossibilità ad esercitare l'incarico.

L'OdV può recedere in qualsiasi istante dall'incarico, previo preavviso minimo di un mese con comunicazione scritta e motivata all'Amministratore Unico.

In caso di decadenza o recesso l'Amministratore Unico provvede tempestivamente alla sua sostituzione.

7.5. ACCERTAMENTO DEI REATI.

La segnalazione all'ODV delle violazioni al Modello organizzativo può essere inoltrata da qualunque dipendente e collaboratore a qualsiasi titolo o al proprio superiore gerarchico oppure alla persona di riferimento per i rapporti fra collaboratori ed organizzazione (es. consulenti) oppure direttamente all'ODV. Qualora il referente/superiore sia assente la segnalazione va inoltrata direttamente all'Organo di Vigilanza tramite denuncia scritta.

Tutte le segnalazioni all'Organismo di vigilanza devono essere accompagnate, qualora ciò sia possibile, da copia della documentazione relativa alla asserita violazione. E' comunque garantita da parte dell'ODV, la riservatezza delle informazioni, nonché l'anonimato del segnalante.

Per ogni segnalazione ricevuta viene predisposto un apposito fascicolo, in cui sono inseriti tutti i documenti inerenti l'accertamento della violazione ed il suo

esito; i fascicoli sono custoditi in un archivio dedicato ed idoneamente protetto, e possono essere consultati ed utilizzati solo dalle persone espressamente autorizzate, ovvero dall'ODV e dall'Amministratore Unico.

Per ogni segnalazione ricevuta, il dirigente/superiore di riferimento e/o l'Organismo di vigilanza provvede immediatamente ad avviare un'apposita indagine, volta all'effettivo accertamento della sussistenza della violazione segnalata. A questo proposito devono essere avviate tutte le attività ritenute più opportune ai fini dell'accertamento della violazione; Es. raccogliere dichiarazioni e testimonianze e, più in generale, può intraprendere tutte quelle attività che possano essere utili a raggiungere la piena conoscenza dei fatti, nel rispetto del principio della riservatezza definito dalla normativa in materia di privacy.

Tutte le funzioni aziendali sono tenute a prestare la massima collaborazione; ingiustificati ritardi nelle comunicazioni con l'Organismo di vigilanza reticenze o, in ipotesi ancora più gravi, l'omissione o la falsificazione delle suddette informazioni, comportano violazioni sanzionabili ai sensi del presente Modello Organizzativo.

L'istruttoria deve concludersi normalmente entro 60 giorni dalla ricezione della segnalazione.

Al termine dell'istruttoria, l'Organismo di vigilanza procede all'archiviazione della segnalazione, qualora la ritenga apparentemente infondata, oppure, in caso di apparente sussistenza della violazione, procede alla sua contestazione nei confronti dell'interessato o degli interessati.

La contestazione deve essere sempre fatta per iscritto e deve indicare in modo preciso e circostanziato gli elementi su cui è basata; deve prevedere un termine di cinque giorni per permettere all'interessato o agli interessati di presentare, anche verbalmente, le proprie giustificazioni e controdeduzioni, con facoltà di avvalersi di assistenza anche esterna (legali, sindacati ecc.).

Trascorso il suddetto termine senza che siano state presentate memorie difensive ovvero nel caso in cui le ragioni proposte non siano state ritenute valide, l'Organismo di vigilanza procederà, sempre per iscritto e motivando adeguatamente, a confermare l'accertamento della violazione e a indicare all'Amministratore Unico le sanzioni disciplinari ritenute idonee.

Le sanzioni, comminate dall'Amministratore Unico in base alle evidenze oggettive portate dall'ODV, sono immediatamente esecutive. Esse sono indipendenti, anche dal punto di vista temporale, dall'esito dell'eventuale giudizio penale pendente a carico del responsabile.

L'Organismo di Vigilanza, in relazione alle violazioni accertate o presunte ha l'obbligo di informare l'Amministratore Unico, il quale a sua volta informerà l'Assemblea dei Soci, tranne nei casi in cui vi siano ovvi coinvolgimenti dei membri della stessa Direzione; in tal caso qualora ne ricorrano i presupposti deve essere inoltrata segnalazione alle autorità giudiziarie competenti.

8. FLUSSI INFORMATIVI

8.1. COMUNICAZIONI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA VERSO IL VERTICE SOCIETARIO.

L'Organismo di Vigilanza riferisce in merito all'attuazione del Modello, all'emersione di eventuali aspetti critici e comunica l'esito delle attività svolte nell'esercizio dei compiti assegnati.

Con riferimento ai flussi comunicativi sopra indicati, l'Organismo di Vigilanza predispone:

- un rapporto almeno semestrale con evidenza dell'attività svolta e dei risultati conseguiti;
- la segnalazione immediata relativa ad eventuali innovazioni introdotte in merito alla responsabilità amministrativa degli enti;
- la segnalazione immediata relativa a gravi violazioni individuate durante lo svolgimento delle verifiche.

Si prevede, inoltre, quanto segue:

- a) alla notizia di una violazione del Modello commessa da parte sia ai soggetti in posizione apicale sia ai soggetti sottoposti ad altrui direzione, l'Organismo di Vigilanza informa l'Amministratore Unico, ed il Collegio Sindacale. L'Amministratore Unico, procede agli accertamenti necessari e assume, sentito il Collegio Sindacale, i provvedimenti opportuni.
- b) alla notizia di una violazione del Modello commessa da parte di uno o più Sindaci, l'Organismo di Vigilanza informa il Collegio Sindacale e l'Amministratore Unico. Il Collegio Sindacale procede agli accertamenti necessari e assume, sentito l'Amministratore Unico, i provvedimenti opportuni.

In entrambe le ipotesi sopra considerate, qualora la violazione accertata sia di particolare gravità, l'Amministratore Unico ed il Collegio Sindacale possono decidere di informare l'Assemblea dei soci.

8.2. COMUNICAZIONI VERSO L'ORGANISMO DI VIGILANZA: INFORMAZIONI DI CARATTERE GENERALE.

L'Organismo di Vigilanza deve essere informato, mediante apposite segnalazioni (indirizzo di posta elettronica nicoladeiorio@libero.it da parte dei Dipendenti, degli Organi Sociali, dei Consulenti e Partners commerciali e finanziari in merito ad eventi che potrebbero ingenerare responsabilità ai sensi del d.lgs. 231/2001.

Tali segnalazioni, non in forma anonima, dovranno pervenire via posta ordinaria o via web o in qualsiasi altro modo al proprio superiore o all'ODV, il quale:

- provvederà a un'analisi della segnalazione, ascoltando eventualmente l'autore e il responsabile della presunta violazione;
- agirà in modo da garantire i segnalanti contro qualsiasi tipo di ritorsione, intesa come atto che possa dar adito anche al solo sospetto di essere una forma di discriminazione o penalizzazione;
- assicurerà la riservatezza dell'identità del segnalante, fatti salvi gli obblighi di legge;
- in caso di accertata violazione del Codice Etico di comportamento, riporterà la segnalazione e gli eventuali suggerimenti ritenuti necessari al vertice aziendale o alle funzioni interessate, secondo la gravità delle violazioni. Gli enti preposti definiranno i provvedimenti da adottare secondo le normative in vigore e secondo il sistema disciplinare adottato dalla Società, ne cureranno l'attuazione e riferiranno l'esito all'Organismo preposto al monitoraggio del Codice Etico di comportamento.

8.3. RACCOLTA E CONSERVAZIONE DELLE INFORMAZIONI.

Ogni informazione, segnalazione, reportistica previsti nel Modello sono conservati dall'Organismo di Vigilanza in un apposito archivio informatico e/o cartaceo.

9. ATTIVITA' DI CONTROLLO

9.1. PRINCIPI DI CONTROLLO.

Le componenti di un sistema di controllo preventivo devono integrarsi in un'architettura di sistema che rispetti una serie di principi di controllo.

1) *Ogni operazione, Transazione, Azione deve essere verificabile, documentata coerente, congrua*

Per ogni operazione vi deve essere adeguato supporto documentale su cui si possa procedere in ogni momento all'effettuazione di controlli che attestino le caratteristiche e le motivazioni dell'operazione ed individuino chi ha autorizzato, effettuato, registrato, verificato l'operazione stessa.

2) *Nessuno può gestire in autonomia un intero processo*

Il sistema deve garantire l'applicazione del principio di separazione delle funzioni, per cui l'autorizzazione all'effettuazione di un'operazione deve ricadere sotto la responsabilità di persona diversa da chi contabilizza, esegue operativamente o controlla l'operazione. Inoltre occorre che a nessuno vengano attribuiti poteri illimitati: i poteri e le responsabilità devono essere chiaramente definiti e conosciuti all'interno dell'organizzazione. I poteri autorizzativi e di firma devono essere coerenti con le responsabilità organizzative assegnate.

3) *Documentazione dei controlli.*

Deve essere redatta e custodita sempre la documentazione inerente i controlli effettuati, poiché, se i controlli non sono adeguatamente documentati, non è possibile affermarne l'esistenza.

9.2. PIANIFICAZIONE DEI CONTROLLI.

La documentazione e le informazioni che devono necessariamente essere raccolte in fase di verifica sono:

- rapporti di verifica della società di revisione o del Collegio sindacale;
- atti notificati da parte delle autorità giudiziarie;
- documentazione di aggiudicazione delle gare d'appalto;
- il sistema delle deleghe e dei poteri, anche economici;
- gli atti organizzativi e relativi aggiornamenti;
- ogni altro documento la cui importanza ai fini del Modello possa essere riconosciuta dai RUP o dall' ODV.

9.3. IL SISTEMA DI CONTROLLO SULLA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO.

Anche per questo servizio, Brescia Infrastrutture S.r.l. si affida, in virtù del contratto di servizio, alla struttura di Brescia Mobilità SPA. Entrambe le Società hanno rivolto particolare attenzione all'esigenza di predisporre ed implementare, in materia di sicurezza e salute sul lavoro, un efficace ed efficiente sistema di controllo.

Quest'ultimo, oltre a prevedere la registrazione delle verifiche svolte dalle società, anche attraverso la redazione di appositi verbali, è incentrato su un sistema di monitoraggio della sicurezza che si sviluppa su un duplice livello.

9.3.1. La gestione operativa in materia di salute sul lavoro ex. D.lgs.81/08

La gestione delle questioni connesse alla salute e sicurezza sul lavoro è effettuata con l'obiettivo di provvedere in via sistematica:

- al rispetto degli standard tecnico strutturali di legge relativi ad attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici e biologici;

- all'identificazione dei rischi ed alla loro valutazione;
- all'individuazione delle misure di prevenzione e di protezione adeguate rispetto ai rischi riscontrati, affinché questi ultimi siano eliminati ovvero, ove ciò non sia possibile, siano ridotti al minimo, e quindi gestiti in relazione alle conoscenze acquisite in base al progresso tecnico;
- alla limitazione al minimo del numero di lavoratori esposti a rischi;
- alla definizione di adeguate misure di protezione collettiva ed individuale;
- alle attività di natura organizzativa quali emergenze, primo soccorso, gestione degli appalti, riunioni periodiche di sicurezza, consultazioni dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- alle attività di sorveglianza sanitaria dei lavoratori in funzione dei rischi specifici;
- alla formazione, all'addestramento, alla comunicazione ed al coinvolgimento adeguati dei lavoratori in funzione dei rispettivi ruoli, funzioni e responsabilità, nelle questioni connesse alla sicurezza e salute sul lavoro;
- alle attività di vigilanza con riferimento al rispetto delle procedure e delle istruzioni di lavoro in sicurezza da parte dei lavoratori;
- all'acquisizione di documentazioni e certificazioni obbligatorie di legge;
- alle periodiche verifiche dell'applicazione e dell'efficacia delle procedure adottate;

Le modalità operative per il concreto svolgimento delle attività ed il raggiungimento degli obiettivi sopra indicati sono definite nelle procedure aziendali, redatte in conformità alla normativa prevenzionistica vigente, le quali assicurano l'adeguata tracciabilità dei processi e delle attività svolte.

In ogni caso il sistema predisposto dalla Società prevede la puntuale definizione dei compiti, dei doveri e delle responsabilità spettanti a ciascuna categoria di soggetti coinvolti nel settore della sicurezza, a partire dal datore di lavoro sino al singolo lavoratore.

E' inoltre predisposto un sistema di flussi informativi che consente la circolazione delle informazioni all'interno dell'azienda, al fine di favorire il coinvolgimento e la consapevolezza di tutti i destinatari del modello, nei limiti dei rispettivi ruoli, funzioni e responsabilità, sia di assicurare la tempestiva ed adeguata evidenza di eventuali carenze o violazioni del modello stesso, così come degli interventi necessari al suo aggiornamento.

9.3.2. Il sistema di monitoraggio della sicurezza.

Il primo livello di monitoraggio coinvolge tutti i soggetti che operano nell'ambito delle strutture organizzative della società, essendo previsto:

- l'autocontrollo da parte dei lavoratori, i quali devono sia utilizzare correttamente le attrezzature di lavoro, i mezzi di trasporto, nonché i dispositivi di sicurezza e di protezione messi a loro disposizione, sia segnalare immediatamente le deficienze di tali mezzi e dispositivi nonché qualsiasi eventuale condizione di pericolo di cui vengano a conoscenza
- il coinvolgimento diretto e costante dei soggetti aziendali con specifici compiti in materia di salute e sicurezza sul lavoro (datore di lavoro, dirigenti, preposti, RSPP), i quali intervengono, tra l'altro, in materia di:
 - 1) vigilanza e monitoraggio periodici e sistematici sulla osservanza degli obblighi di legge e delle procedure aziendali;
 - 2) segnalazione al datore di lavoro di eventuali deficienze e problematiche;
 - 3) individuazione e valutazione dei fattori aziendali di rischio;
 - 4) elaborazione delle misure preventive e protettive attuate e richiamate nel Documento di Valutazione dei rischi, nonché dei sistemi di controllo di tali misure;

- 5) proposizione dei programmi di formazione e addestramento dei lavoratori, nonché di comunicazione e coinvolgimento degli stessi.

Il secondo livello di monitoraggio è svolto dall'Organismo di Vigilanza, al quale è assegnato il compito di verificare la funzionalità del complessivo sistema preventivo adottato dalla Società a tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori. Tale compito è stato assegnato all'ODV in ragione della sua idoneità ad assicurare l'obiettività e l'imparzialità dell'operato, nonché l'indipendenza dal settore di lavoro sottoposto a verifica ispettiva.

Al fine di consentire all'ODV di svolgere efficacemente il monitoraggio di secondo livello, è previsto l'obbligo di inviare all'ODV copia della reportistica periodica in materia di salute e sicurezza sul lavoro, e segnatamente il verbale della riunione periodica di cui all'art. 35 D.Lgs. 81/08, nonché tutti i dati relativi agli infortuni sul lavoro occorsi nei siti della Società.

I risultati del monitoraggio sono considerati dall'ODV ai fini dell'eventuale formulazione all'Amministratore Unico, ovvero alle funzioni aziendali competenti:

- di proposte di aggiornamento del Modello, incluso il sistema preventivo adottato dalla società e le procedure aziendali, in ragione di eventuali inadeguatezze o significative violazioni riscontrate, ovvero di cambiamenti della struttura organizzativa delle società ed in relazione al progresso scientifico e tecnologico;
- di proposte di irrogazione di sanzioni disciplinari, per l'ipotesi in cui sia riscontrata la commissione delle condotte indicate nel sistema disciplinare adottato dalla società ai sensi del Decreto.

10. STRUTTURA DEL SISTEMA DISCIPLINARE

10.1. FUNZIONE DEL SISTEMA DISCIPLINARE.

L'art. 6, comma 2, lett. e) e l'art. 7, comma 4, letto b) del d.lgs. 231/2001 stabiliscono (con riferimento sia ai soggetti in posizione apicale sia ai soggetti sottoposti ad altrui direzione) la necessaria predisposizione di "un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello".

L'applicazione del sistema disciplinare presuppone la semplice violazione delle norme e disposizioni contenute nel Modello, pertanto essa verrà attivata indipendentemente dallo svolgimento e dall'esito del processo penale eventualmente avviato dall'Autorità giudiziaria competente.

10.2. DESTINATARI.

I destinatari del sistema disciplinare sono non solo i dipendenti, ma anche i dirigenti, gli amministratori e i sindaci della società, nonché i collaboratori e i soggetti terzi che operano per conto della società (consulenti e fornitori).

10.3. VIOLAZIONE DEL MODELLO.

A titolo meramente esemplificativo, costituisce violazione del Modello:

- la messa in atto di azioni o comportamenti non conformi alle prescrizioni del Modello nell'espletamento di attività nel cui ambito ricorre il rischio di commissione dei reati contemplati;
- la messa in atto di azioni o comportamenti non conformi alle prescrizioni del Modello, ovvero l'omissione di azioni o comportamenti prescritti dal Modello che:
 - espongano la società a una situazione oggettiva di rischio di commissione di uno dei reati contemplati dal d.lgs. 231/2001 e successive integrazioni;
 - siano diretti in modo univoco al compimento di uno o più reati contemplati;
 - siano tali da determinare l'applicazione a carico della società di sanzioni previste.
- la messa in atto di azioni o comportamenti non conformi ai principi contenuti nel Codice Etico.

L'accertamento delle violazioni spetta all'Organismo di Vigilanza, che ha l'obbligo di informare l'organo competente per l'irrogazione della sanzione.

Con particolare riguardo ai lavoratori dipendenti, il sistema disciplinare deve rispettare i limiti connessi al potere sanzionatorio imposti dall'art. 7 della L. 300/70 (c.d. Statuto dei Lavoratori) e dalla contrattazione collettiva, sia per quanto riguarda le sanzioni irrogabili sia per quanto riguarda le forme di esercizio del potere sanzionatorio.

Le sanzioni previste dai CCNL sono riconducibili a:

- a) rimprovero verbale o scritto;
- b) multa;
- c) sospensione dal servizio e dalla retribuzione;
- d) licenziamento con preavviso e con indennità;
- e) licenziamento senza preavviso e con indennità.

Nell'irrogazione di ogni sanzione disciplinare è necessario tenere conto del principio di proporzionalità tra infrazione e sanzione e si terrà conto di eventuali circostanze attenuanti o aggravanti (ed es. recidiva) la gravità e l'intenzionalità del comportamento o al grado di negligenza, imprudenza o imperizia, con riguardo anche alla prevedibilità dell'evento; il concorso nella violazione da parte di più lavoratori; il comportamento complessivo del lavoratore, con particolare riguardo ai precedenti disciplinari nell'ambito del periodo previsto contrattualmente.

10.4. MISURE NEL CONFRONTO DEI DIPENDENTI NON DIRIGENTI.

Il mancato rispetto e/o la violazione del Modello organizzativo, del codice etico e delle procedure aziendali ad opera di lavoratori dipendenti della Società, costituisce inadempimento alle obbligazioni derivanti dal rapporto di lavoro ex art. 2104 c.c. (diligenza del prestatore di lavoro) ed illecito disciplinare.

Alla notizia di una violazione del Modello, corrisponde l'avvio della procedura di accertamento delle mancanze stabilita dal CCNL di riferimento vigente.

Nell'irrogazione delle sanzioni sarà rispettato il principio della proporzionalità tra infrazione e sanzione e si terrà conto di eventuali circostanze attenuanti la gravità del comportamento.

La gestione dei procedimenti disciplinari e l'irrogazione delle sanzioni sono di competenza delle funzioni aziendali a ciò preposte e delegate.

10.5. MISURE NEI CONFRONTI DEI DIRIGENTI.

La violazione, da parte di dirigenti, delle procedure interne e del Codice etico, costituisce inadempimento delle obbligazioni derivanti dal rapporto di lavoro ex articolo 2104 c.c. (diligenza del prestatore di lavoro).

Posto che, diversamente da quanto previsto per gli altri dipendenti, il contratto non prevede sanzioni specifiche per i Dirigenti, è l'Amministratore Unico o, in caso di conflitto d'interesse e nelle ipotesi più gravi, l'Assemblea, ad assumere i provvedimenti ritenuti più opportuni.

L'irrogazione della sanzione è di competenza dell'Amministratore Unico o, nei casi sopra descritti, dell'Assemblea.

10.6. MISURE NEI CONFRONTI DI AMMINISTRATORI E SINDACI.

In caso di violazione del Codice etico da parte dell'Amministratore Unico e dei Sindaci, l'Organismo di Vigilanza informa l'Amministratore Unico ed il Collegio Sindacale, il quale provvede ad assumere le opportune iniziative ai sensi di legge. Nei casi più gravi verrà coinvolta, se necessario, anche l'Assemblea dei soci

10.7. MISURE NEI CONFRONTI DI COLLABORATORI, CONSULENTI E TERZI.

Ogni comportamento posto in essere dai collaboratori, dai consulenti o da altri terzi collegati alla Società da un rapporto contrattuale non di lavoro dipendente, in violazione delle previsioni del Codice Etico e delle procedure interne, può determinare, secondo quanto previsto dalle specifiche clausole inserite nelle lettere di incarico, l'applicazione di penali o la risoluzione del rapporto contrattuale, fatta salva l'eventuale richiesta di risarcimento qualora da tale comportamento derivino danni, anche indipendentemente dalla risoluzione del rapporto contrattuale. L'irrogazione della sanzione è di competenza dell'Amministratore Unico.

11. FORMAZIONE E COMUNICAZIONE

11.1. LA FORMAZIONE E L'INFORMAZIONE DEL MODELLO ORGANIZZATIVO.

Il contenuto del D. Lgs 231/01 e del Modello di Organizzazione Gestione e controllo costituisce oggetto di formazione per tutti i nuovi assunti e in fase di prima adozione o di modifiche al Modello esistente la formazione è pianificata e svolta a tutti i livelli dell'organizzazione.

In particolare vige il sistema della pubblicazione della documentazione sulla rete intranet aziendale dell'informazione tramite posta elettronica e della disponibilità fisica del documento laddove non sia possibile l'accesso al sistema informativo.

Attraverso la pianificazione di riunioni informative, corsi di formazione e seminari sono resi consapevoli tutti i dipendenti sia dei contenuti del Modello che dei rischi specifici legati alla loro attività. L'evidenza dello svolgimento delle attività formative specifiche si evince dalle schede personali dei dipendenti.

Nel caso di impiego di lavoratori interinali, stagisti e tirocinanti, il Responsabile dell'Ufficio di riferimento illustra le regole specifiche relative all'applicazione del Modello documentando nei verbali di riunione tale tipo di attività.

Nei confronti di tutti i portatori di interesse è comunque predisposto il Codice Etico ed è comunicato attraverso diversi strumenti di comunicazione esterna, fra i quali il sito web www.breciainfrastrutture.it.

11.2. COMUNICAZIONE AI TERZI E AL MERCATO.

In coerenza con quanto già previsto per il Codice Etico, il presente documento è portato a conoscenza di tutti coloro con il quale la Società intrattiene relazioni commerciali e finanziarie. L'impegno al rispetto dei principi di riferimento del Modello da parte dei terzi aventi rapporti contrattuali con la Società dovrà essere previsto da apposita clausola del relativo contratto che formerà oggetto di accettazione da parte del terzo contraente.

La Società valuterà altresì le opportune ed ulteriori modalità di comunicazione dei principi di riferimento del Modello al mercato



Modello 231

ELENCO REATI

Approvato con provvedimento dell'amministratore unico in data 15 dicembre 2016

Vedi Access

Elenco Reati

231

B_ElencoReati Query

ID	Nr Articolo	Descrizione Reato	Area	Rischio
1	Artt.24 e 25 - D.Lgs 231/01	Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione		1Rischio Trascurabile
2	Art.24 bis - D.Lgs 231/01	Delitti informatici e trattamento illecito di dati	3 Affari Generali	2Rischio Medio Basso
3	Art.24 ter - D.Lgs 231/01	Delitti di criminalità organizzata		1Rischio Trascurabile
4	Art.25-bis - D.Lgs 231/01	Falsità in monete, carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento		1Rischio Trascurabile
5	Art.25-bis-1 - D.Lgs 231/01	Delitti contro l'industria e il commercio		1Rischio Trascurabile
6	Art.25-ter - D.Lgs 231/01	Reati societari	7 Amministrazione, Finanza	3Rischio Rilevante
7	Art.25-quater - D.Lgs 231/01	Reati con finalità di terrorismo o di evasione dell'ordine democratico previsti dal codice penale e dalle leggi speciali		1Rischio Trascurabile
8	Art.25-quater-1 - D.Lgs 231/01	Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili		1Rischio Trascurabile
9	Art.25-quinques - D.Lgs 231/01	Delitti contro la personalità individuale		1Rischio Trascurabile
10	Art.25-sexies - D.Lgs 231/01	Reati di abuso di mercato		1Rischio Trascurabile
11	Art.25-septies - D.Lgs 231/01	Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro	2 Dirigenza	3Rischio Rilevante
12	Art.25-octies - D.Lgs 231/01	Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita		1Rischio Trascurabile
13	Art.25-nonies - D.Lgs 231/01	Reati in materia di violazione diritti d'autore		1Rischio Trascurabile
14	Art.25-decies - D.Lgs 231/01	Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria		2Rischio Medio Basso
15	Art.25-undecies - D.Lgs 231/01	Reati ambientali	2 Dirigenza	2Rischio Medio Basso
16	Art.25-duodecies - D.Lgs 231/01	Reati per impiego di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare		1Rischio Trascurabile
17	Legge 16 marzo 2006, n. 146, artt. 3 e 10.	Reati transnazionali (Legge 16 marzo 2006, n. 146, artt. 3 e 10).		1Rischio Trascurabile



Modello 231

ELENCO REATI

SPECIFICI

Approvato con provvedimento dell'amministratore unico in data 15 dicembre 2016

Vedi Access

Reato 1

Artt.24 e 25 - D.Lgs 231/01 Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione

REATO	DESCRIZIONE REATO
Malversazione a danno dello Stato o di altro ente pubblico (316 bis c.p.)	<p><i>Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, dopo avere ricevuto finanziamenti o contributi da parte dello Stato italiano o dell'Unione Europea, non si proceda all'utilizzo delle somme ottenute per gli scopi cui erano destinate</i></p> <p style="text-align: right;">1</p>
Indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni da parte dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee. (316 ter c.p.)	<p><i>L'ipotesi di indebita percezione di contributi si configura nei casi in cui – mediante l'utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o mediante l'omissione di informazioni dovute – si ottengano, senza averne diritto, contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo concessi o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dall'Unione europea.</i></p> <p style="text-align: right;">2</p>
Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (640 bis c.p.)	<p><i>L'ipotesi di truffa aggravata si configura nel caso in cui, con artifici o raggiri si ottengano contributi, finanziamenti e mutui agevolati concessi da un ente pubblico</i></p>
Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (640 c.p.)	<p><i>Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, con artifici o raggiri si induca taluno in errore procurando a sé (o ad altri) un ingiusto profitto con danno a terzi</i></p> <p style="text-align: right;">4</p>
Frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico (640 ter c.p.)	<p><i>Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, alterando il funzionamento di un sistema informatico o telematico o manipolando i dati in esso contenuti, si ottenga un ingiusto profitto arrecando danno a terzi.</i></p> <p style="text-align: right;">5</p>
Concussione (art.317 c.p.)	<p><i>Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio, abusando della sua posizione, costringa taluno a procurare a sé o ad altri denaro o altre utilità non dovute.</i></p> <p style="text-align: right;">11</p>
Corruzione di persona incaricata di pubblico servizio (art.320 c.p.)	<p><i>Le ipotesi di corruzione si configurano nel caso in cui un pubblico ufficiale o una persona incaricata di pubblico servizio riceva, per sé o per altri, denaro o altri vantaggi per compiere, omettere o ritardare atti del suo ufficio (determinando un vantaggio in favore dell'offerente).</i></p> <p style="text-align: right;">13</p>
Corruzione per un atto d'ufficio o contrario ai doveri d'ufficio (art.318 e 319 c.p.)	<p><i>L'ipotesi di istigazione alla corruzione si configura nel caso in cui, in presenza di un comportamento finalizzato alla corruzione, il pubblico ufficiale rifiuti l'offerta illecitamente avanzatagli.</i></p>
Istigazione alla corruzione (art.322 c.p.)	<p style="text-align: right;">15</p>
Peculato, concussione, corruzione ed istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art.322 bis c.p.)	

Corruzione in atti giudiziari (art.319 ter c.p.)

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui una società sia parte di un procedimento giudiziario e, al fine di ottenere un vantaggio nel procedimento stesso, corrompa un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio (ad es. magistrati, cancellieri,...).

16

Reato 2

Art.24 bis - D.Lgs 231/01 Delitti informatici e trattamento illecito di dati

REATO**DESCRIZIONE REATO**

Falsità in un documento informatico pubblico o avente efficacia probatoria (art.491 bis c.p.)

Art. 491 bis Il reato di falsità in un documento informatico avente efficacia probatoria potrebbe prodursi nel caso di alterazione intenzionale del contenuto o della data di documenti interni di particolare importanza (esempio: verbali di riunione relativi alla sicurezza del lavoro). 17

Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art.615 ter c.p.)

Art 615 quater e quinquies L'accesso al sistema informatico e la detenzione e diffusione di codici di accesso potrebbero verificarsi nel caso in cui il personale si procuri o diffonda codici per avere accesso a sistemi informatici, funzionali all'attività di Brescia Infrastrutture, senza pagare il corrispettivo richiesto.

Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615 quater c.p.)

Concussione (art.317 c.p.) Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art 617 quater c.p.)

Installazione di apparecchiature atte a intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche art 617 quinquies c.p.)

Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635 bis c.p.)

Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato od altro ente pubblico (art.635 ter c.p.)

Danneggiamento di sistemi informatici o telematici(art.635 quater c.p.)

Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità(art.635 quinquies c.p.)

Frode informatica del certificatore di firma elettronica (art.640 quinquies c.p.)

Reato 3

Art.24 ter - D.Lgs 231/01 Delitti di criminalità organizzata

REATO**DESCRIZIONE REATO**

Associazione per delinquere (art 416 c.p.)

30

Associazione per delinquere finalizzata alla riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art.416 e art. 600)

Associazione per delinquere finalizzata alla tratta di persone (art.416 e art. 601 c.p.)

Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato od altro ente pubblico (art.635 ter c.p.)

Associazione di tipo mafioso (art. 416 bis c.p.)

Scambio elettorale politico-mafioso (art.416 ter c.p.)

Sequestro di persona a scopo di rapina o estorsione (art. 416 bis e art 630 c.p.)

Associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti (artt.73 e 74 DPR 309 del 1990)

Associazione finalizzata alla fabbricazione e traffico di armi ed esplosivi (art.416 c.p. e art.2 L. 110 del 18 aprile 1975)

Reato 4

Art.25-bis - D.Lgs 231/01 Falsità in monete, carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento

REATO**DESCRIZIONE REATO**

Falsità in monete, in carte di pubblico credito e in valori bollati - Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate ; (art. 453 c.p.) - Alterazione di monete ; (art. 454 c.p.) - Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede; (art. 457 c.p.) - Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati; (art. 459 c.p.) - Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo; (art. 460 c.p.) - Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata; (art. 461 c.p.) - Uso di valori di bollo contraffatti o alterati. (art. 464 c.p.)	39
Falsità in strumenti o segni di riconoscimento - Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli, disegni (art. 473 c.p.) - Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi; (art. 474 c.p.)	48

Reato 5

Art.25-bis-1 - D.Lgs 231/01 Delitti contro l'industria e il commercio

REATO**DESCRIZIONE REATO**

Frode in commercio (515 c.p.)

Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (516 c.p.)

- Turbata libertà dell'industria o del commercio (art 513 cp)

- Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art 517 cp)

- Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art 517 ter cp)

- Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art 517 quater cp)

- Illecita concorrenza con minaccia o violenza (513 bis cp)

- Frodi contro le industrie nazionali (art 514 cp)

Il reato di frode in commercio si manifesta quando all'interno di un'attività commerciale consegna all'acquirente una cosa per un'altra, o una cosa diversa da quella pattuita per origine, provenienza, qualità o quantità

I reati di vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine si formalizza quando vengono poste in vendita o in commercio sostanze non genuine (passandole per genuine).

51

Reato **6**

Art.25-ter - D.Lgs 231/01

Reati societari

REATO**DESCRIZIONE REATO**

False comunicazioni sociali (art.2621 c.c.)	<i>Questi reati si realizzano tramite l'esposizione nei bilanci, nelle relazioni o nelle altre comunicazioni sociali dirette ai soci o al pubblico, di fatti materiali non rispondenti al vero, o oggetto di valutazioni, ovvero mediante l'omissione negli stessi documenti di informazioni, la cui comunicazione è imposta dalla legge, sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società - Tale ipotesi di reato consiste in false attestazioni od occultamento di informazioni, nelle relazioni od in altre comunicazioni della società di revisione, concernenti la situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società sottoposta a revisione, secondo modalità idonee a indurre in errore i destinatari delle comunicazioni stesse.</i>	54
False comunicazioni sociali a danno dei soci o dei creditori (art.2622 comma 1 e 3 c.c.)		
Impedito controllo (art.2625 comma 2 c.c.).	<i>Tale ipotesi di reato consiste nell'impedire od ostacolare, mediante occultamento di documenti od altri idonei artifici, lo svolgimento delle attività di controllo o di revisione legalmente attribuite ai soci, ad altri organi sociali, qualora tale condotta abbia cagionato un danno ai soci.</i>	55
Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.)	<i>Tale ipotesi di reato si realizza con i seguenti comportamenti: a) formazione o aumento in modo fittizio del capitale sociale mediante attribuzione di azioni o quote sociali per somma inferiore al loro valore nominale; b) sottoscrizione reciproca di azioni o quote; c) sopravvalutazione rilevante dei conferimenti di beni in natura, di crediti, ovvero del patrimonio della società nel caso di trasformazione.</i>	56
Indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.)	<i>Tale ipotesi di reato consiste nel procedere, fuori dei casi di legittima riduzione del capitale sociale, alla restituzione, anche simulata, dei conferimenti ai soci o alla liberazione degli stessi dall'obbligo di eseguirli. Ciò vale sia per conferimenti in denaro che in beni.</i>	57
Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art.2627 c.c.)	<i>Tale ipotesi di reato consiste nella ripartizione di utili (o acconti sugli utili) non effettivamente conseguiti o destinati per legge a riserva, ovvero nella ripartizione di riserve (anche non costituite con utili) che non possono per legge essere distribuite.</i>	58
Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali della società controllante (art. 2628 c.c.)	<i>Tale ipotesi di reato consiste nel procedere – fuori dai casi consentiti dalla legge – all'acquisto od alla sottoscrizione di azioni o quote emesse dalla società (o dalla società controllante) che cagioni una lesione all'integrità del capitale sociale o delle riserve non distribuibili per legge. - SI RITIENE Le decisioni sono prese con delibera assembleare e i verbali di tali assemblee sono inviati all'Organismo di Vigilanza che valuta la necessità di approfondire le modalità di tale operazione straordinaria. LEGASTA A REATI SOCIETARI</i>	59

Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.)	<i>Tale ipotesi di reato consiste nella ripartizione di beni sociali tra i soci prima del pagamento dei creditori sociali o dell'accantonamento delle somme necessarie a soddisfarli, che cagioni un danno ai creditori.</i>	60
Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.)	<i>Tale ipotesi di reato consiste nella effettuazione, in violazione delle disposizioni di legge a tutela dei creditori, di riduzioni del capitale sociale o di fusioni con altra società o di scissioni, tali da cagionare danno ai creditori.</i>	61
Illecita influenza sull'Assemblea (art. 2636 c.c.)	<i>Tale ipotesi di reato consiste nella illecita influenza sull'assemblea, commessa nell'interesse della Società, con atti simulati o fraudolenti.</i>	62
Aggiotaggio (art. 2637 c.c.)	<i>Tale ipotesi di reato consiste nella diffusione di notizie false ovvero nella realizzazione di operazioni simulate o di altri artifici, concretamente idonei a cagionare una sensibile alterazione del prezzo di strumenti finanziari, ovvero a incidere in modo significativo sull'affidamento del pubblico nella stabilità patrimoniale di banche o gruppi bancari.</i>	63
Omessa comunicazione del conflitto d'interessi (art. 2629 bis c.c.)	<i>Tale ipotesi di reato si realizza quando l'amministratore o il componente del consiglio di gestione di una società con titoli quotati in mercati regolamentati italiani o di altro Stato dell'Unione europea o diffusi tra il pubblico in misura rilevante viola gli obblighi previsti di dare notizia agli altri amministratori e al collegio sindacale di ogni interesse che, per conto proprio o di terzi, abbia in una determinata operazione della società, o se si tratta di Amministratore Delegato, di astenersi dal compiere l'operazione.</i>	64
Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità pubbliche di Vigilanza (art. 2638 comma 1 e 2 c.c.)	<i>Gli Amministratori di società quotate in borsa trasmettono alla Consob il progetto di bilancio con relazioni e allegati, riportando notizie false o comunque notizie incomplete e frammentarie - anche mediante formulazioni generiche, confuse e/o imprecise - relativamente a determinate rilevanti operazioni sociali al fine di evitare possibili controlli da parte della Consob (ad esempio in tema di acquisizione di "partecipazioni rilevanti" in altre società per azioni non quotate).</i>	65

Reato 7

Art.25-quater - D.Lgs 231/0 Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico previsti dal codice penale e dalle

REATO**DESCRIZIONE REATO**

Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine Democratico (art 270 bis, ter, quater, quinquies, sexies; Art 280 bis, 289 bis 302 c.p.; art. 6 L.15 6 feb 1980)

La legge 14 gennaio 2003, n. 7, di ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale firmata a New York per la repressione del finanziamento del terrorismo del 1999, introduce nel decreto 231 l'art. 25-quater. 66

Ai sensi di tale norma, costituiscono reato presupposto di tale illecito tutti i delitti con finalità di terrorismo o eversione dell'ordine democratico previsti dal codice penale e dalla legislazione complementare, nonché i delitti diversi da questi ultimi ma posti in essere in violazione di quanto stabilito dall'art. 2 della Convenzione di New York.

Tra le fattispecie previste dal codice penale, le più rilevanti sono le seguenti:
associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico (art. 270-bis c.p.);
assistenza agli associati (art. 270-ter c.p.); arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270-quater c.p.);
addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270-quinquies c.p.);
condotte con finalità di terrorismo (art. 270-sexies c.p.);
attentato per finalità terroristiche o di eversione (art. 280 c.p.);
atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi (art. 280-bis c.p.);
sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione (art. 289-bis c.p.);
istigazione a commettere uno dei delitti contro la personalità dello Stato (art. 302 c.p.);

Questi ultimi sono i reati diretti a fornire direttamente o indirettamente fondi a favore di soggetti che intendano porre in essere reati di terrorismo.
In particolare, la Convenzione rinvia ai reati previsti da altre convenzioni internazionali, tra i quali: il dirottamento di aeromobili, gli attentati contro personale diplomatico, il sequestro di ostaggi, l'illecita realizzazione di ordigni nucleari, i dirottamenti di navi, l'esplosione di ordigni, ecc.

Reato **8**

Art.25-quater-1 - D.Lgs 231/ Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili

REATO

DESCRIZIONE REATO

Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art.583 c.p.)

67

Reato 9

Art.25-quinques - D.Lgs 231 Delitti contro la personalità individuale

REATO**DESCRIZIONE REATO**

Delitti contro la personalità individuale

Tra questi delitti si configurano i seguenti reati:
Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art 600 c.p.);
Prostituzione minorile; (art 600 bis c.p.);
Pornografia minorile(art 600 ter c.p.);
Detenzione di materiale pornografico(art 600 quater c.p.);
Pornografia virtuale (art 600 quater 1 c.p.);
Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art 600 quinquies c.p.);
Tratta di persone (art 601 c.p.) ed acquisto e alienazione di schiavi (art 6021 c.p.)

68

Reato 10

Art.25-sexies - D.Lgs 231/01 Reati di abuso di mercato

REATO**DESCRIZIONE REATO**

Abuso di informazioni privilegiate (art 184 D.Lgs 58 1998)

Tale reato si realizza quando, in possesso di informazioni privilegiate, (in ragione della propria posizione nella Società), si proceda a:

- acquisto, vendita o compimento di operazioni per conto proprio o di terzi su strumenti finanziari utilizzando le informazioni medesime;
- comunicazione di informazioni privilegiate ad altri al di fuori del normale esercizio del lavoro;
- raccomandazione al compimento di talune delle operazioni sopra indicate.

69

Manipolazione del mercato (art 184 D.Lgs 58 1998)

Tale reato consiste nel diffondere notizie false o nel porre in essere operazioni simulate o altri artifici concretamente idonei a provocare una sensibile alterazione del prezzo di strumenti finanziari.

70

Reato 11

Art.25-septies - D.Lgs 231/0 Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme

REATO**DESCRIZIONE REATO**

Omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (Art. 589, 590 e 583 c.p.)

71

Reato 12

Art.25-octies - D.Lgs 231/01 Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita

REATO**DESCRIZIONE REATO**

Tra questi delitti si configurano i seguenti reati:

Ricettazione (art 648 c.p.)

Riciclaggio (art. 648 bis c.p.)

Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648 ter c.p.)

72

Reato 13

Art.25-nonies - D.Lgs 231/0 Reati in materia di violazione diritti d'autore

REATO**DESCRIZIONE REATO**

Riferimento legge 633 del 1941 ed in particolare:

- art 171comma 1-a-bis
- art 171-ter
- art 171-bis
- art 171-septies
- art 171-opties

legge 22 aprile 1941 n. 633: Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio

73

171comma 1-a-bis

- *Messa a disposizione del pubblico, in un sistema di reti telematiche, di un'opera dell'ingegno protetta, o di parte di essa (art*
- *abusiva duplicazione, per trarne profitto, di programmi per elaboratore;*
- *importazione, distribuzione, vendita, concessione in locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla SIAE;*
- *riproduzione, distribuzione, presentazione in pubblico, al fine di trarne profitto, del contenuto di una banca dati;*
- *estrazione o reimpiego della banca dati per trarne profitto;*
- *distribuzione, vendita o concessione in locazione di banche di dati per trarne profitto;*

art 171-ter

- *a fini di lucro l'abusiva duplicazione, la riproduzione, la trasmissione o la diffusione in pubblico di opere dell'ingegno destinate al circuito televisivo, cinematografico, della vendita o del noleggio di dischi, nastri o supporti analoghi*
- *a fini di lucro l'abusiva riproduzione, la trasmissione o la diffusione in pubblico di opere o parti di opere letterarie, drammatiche scientifiche o didattiche, musicali o multimediali videocassette e musicassette SIAE*
- *trasmissione di servizi criptati, decodificati dispositivi di decodificazione riproduzione, duplicazione, trasmissione, diffusione abusiva, vendita o cessione, importazione abusiva di oltre 50 copie o esemplari di opere tutelate dal diritto di autore e da diritti connessi a rete telematica,*
- *a fine di lucro opera d'ingegno protetta dal diritto d'autore e da diritti connessi a rete telematica, a fine di lucro opera d'ingegno;*

art 171-septies

- *mancata comunicazione alla SIAE dei dati di identificazione dei supporti non soggetti al contrassegno o falsa dichiarazione di aver assolto gli obblighi*

art 171-opties

- *fraudolenta produzione, vendita, importazione, promozione, installazione, utilizzo per uso pubblico e privato di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato (art 171-octies).*

Reato 14

Art.25-decies - D.Lgs 231/01 Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria

REATO**DESCRIZIONE REATO**

(art. 377-bis c.p.); Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria.

Tale reato si può verificare nel caso in cui qualcuno, nell'interesse o a vantaggio dell'ente, induca (con violenza o minaccia o con offerta o promessa di denaro o di altra utilità) a non rendere o a rendere dichiarazioni mendaci, la persona chiamata a rendere davanti all'Autorità Giudiziaria dichiarazioni utilizzabili in un procedimento penale, quando la persona stessa abbia la facoltà di non rispondere.

77

Reato 15

Art.25-undecies - D.Lgs 231/ Reati ambientali

REATO	DESCRIZIONE REATO
	Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (cp 733 bis) 79
	Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose (D.lgs.152/06 art.137 comma 2) 80
	Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose in difformità da prescrizioni (D.lgs.152/06 art.137 comma 3)
	Scarico su suolo, sottosuolo e acque sotterranee D.Lgs. 152/2006, art.137 c. 11
	Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose oltre i valori limite(D.lgs.152/06 art.137 comma 5)
	Attività di gestione di rifiuti non autorizzata (D.lgs.152/06 art.256 comma 1) 84
	Discarica non autorizzata(D.lgs.152/06 art.256 comma 3) 85

- Miscelazione di rifiuti (D.lgs.152/06 art.256 comma 5)
 - Bonifica dei siti (D.lgs.152/06 art.257 comma 1) e Bonifica dei siti da sostanze pericolose (D.lgs.152/06 art.257 comma 2)
 - Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (D.lgs.152/06 art.258 comma 4)
 - Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose (D.lgs.152/06 art.137 comma 2)
 - Superamento valori limite di emissione e di qualità dell'aria (D.Lgs.152/06 art.279 comma 5)
 - Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente (L.549/93 art.3 comma 7)
 - Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (c.p.727bis)
 - Scarico da navi o aeromobili di sostanze vietate(D.lgs.152/06 art.137 comma 13)
 - Deposito temporaneo rifiuti sanitari pericolosi (D.lgs.152/06 art.256 comma 6)
 - Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (D.lgs.152/06 art.260 comma 1)
 - Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti ad alta radioattività (D.lgs.152/06 art.260 comma 2)
 - Sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti (D.lgs.152/06 art.260 bis comma 6,7, 8)
 - Disciplina dei reati relativi all'applicazione in Italia della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione (L.150/92 art.1 comma 1e 2 art. 2 comma 1 e 2 art.3bis comma 1; art.6 comma 4)
 - Reati in materia di ozono e atmosfera (art. 3, co. 6. l 549/1993)
 - Inquinamento doloso provocato da navi(D.Lgs.202/07 art.8 comma1,2)
 - inquinamento colposo provocato da navi (D.Lgs.202/07 art.9 comma1,2)
 - Inquinamento ambientale (452-bis c.p.)
 - Disastro Ambientale (452-quarter c.p.)
 - Delitti colposi contro l'ambiente (452-octies c.p.)
 - Traffico ed abbandono di materiale ad alta radioattività (452-sexies c.p.)
-

Reato 16

Art.25-duodecies - D.Lgs 231 Reati per impiego di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare

REATO**DESCRIZIONE REATO**

Impiego di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare nel caso in cui:

Si deve prestare particolare attenzione quando:

- 1) i lavoratori siano in numero superiore a tre*
- 2) sono minori in età lavorativa*
- 3) sono sottoposti alle condizioni lavorative di particolare sfruttamento (indicate all'art.603 bis comma 3: ...lavoratori intermediati esposti a situazioni di grave pericolo rispetto alle prestazioni da svolgere o condizioni di lavoro) (D.Lgs.298/98 art.22 comma 12 bis)*

106

Reato 17

Legge 16 marzo 2006, n. 146 Reati transnazionali (Legge 16 marzo 2006, n. 146, artt. 3 e 10).

REATO**DESCRIZIONE REATO**

- Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)
- Associazione di tipo mafioso (art. 416 bis c.p.)
- Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art.291 quater DPR 23 gennaio 1973 n.43)
- Inquinamento doloso provocato da navi (D.Lgs.202/07 art.8 comma1,2)
- inquinamento colposo provocato da navi (D.Lgs.202/07 art.9 comma1,2)
- Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art.12 D.Lgs 25 luglio 1998 n.286)
- Favoreggiamento personale(art.378 c.p.)

107

MODELLO 231

PARTE SPECIALE

Modello di Organizzazione Gestione e Controllo

Approvato con Determina dell'Amministratore Unico di Brescia Infrastrutture in data: 15 Dicembre 2016



Reato: 1

Artt.24 e 25 - D.Lgs 231/01

**Reati commessi nei rapporti con la Pubblica
Amministrazione**

REATO

1

Malversazione a danno dello Stato o di altro ente pubblico (316 bis c.p.)

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, dopo avere ricevuto finanziamenti o contributi da parte dello Stato italiano o dell'Unione Europea, non si proceda all'utilizzo delle somme ottenute per gli scopi cui erano destinate

Aree/processi a rischio

Tale reato potrebbe prodursi nel caso di effettuazioni di spese per acquisto di beni o servizi non riferibili alla corretta destinazione d'uso dopo aver ricevuto somme a titolo di contributo/finanziamento per progetti, acquisto di beni od attività formative.

Processi/U.O. coinvolte

Amministratore Unico	Area Approvvigionamenti	Area Finanza	Direttore Operativo	Società Revisione
----------------------	----------------------------	--------------	---------------------	-------------------

Protocolli operativi atti a ridurre il rischio

1

Per evitare il prodursi di tali comportamenti è fatto obbligo all'Amministratore Unico e agli altri Responsabili delle Unità Operative coinvolte ed ai loro collaboratori di:

1. evitare le situazioni in cui si possano manifestare conflitti di interessi
2. garantire la disponibilità, l'integrità, la veridicità delle informazioni
3. mantenere traccia scritta delle decisioni intraprese e delle informazioni trasmesse

Ai fini dell'attuazione dei comportamenti di cui sopra:

- Deve sussistere corrispondenza tra la destinazione d'uso dei fondi erogati/ricevuti e le voci di spesa corrispondenti alla richiesta fatta.
- Tutti i costi sostenuti per progetti (compreso il Personale) e le spese per l'acquisto di beni o di servizi finanziati con fondi pubblici devono seguire un preciso iter d'approvazione, che prevede un controllo ulteriore rispetto al processo standard di approvvigionamento.

Il Responsabile Amministrativo deve verificare la correttezza delle imputazioni dei costi sostenuti (interni ed esterni) sulla commessa, apponendo la propria firma di controllo.

La Società di Revisione, nell'ambito dell'attività di controllo contabile, verifica che l'utilizzo dei finanziamenti/contributi pubblici vada nel senso dichiarato.

REATO

2

Indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni da parte dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee. (316 ter c.p.)

L'ipotesi di indebita percezione di contributi si configura nei casi in cui – mediante l'utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o mediante l'omissione di informazioni dovute – si ottengano, senza averne diritto, contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo concessi o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dall'Unione europea.

Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (640 bis c.p.)

L'ipotesi di truffa aggravata si configura nel caso in cui, con artifici o raggiri si ottengano contributi, finanziamenti e mutui agevolati concessi da un ente pubblico

Aree/processi a rischio

Il reato potrebbe verificarsi nel caso di ricezione di contributi pubblici in conto capitale o esercizio per produzione documentazione sbagliata e/o falsa per accesso ai contributi e/o alla materiale erogazione degli stessi spesso legata agli Stati di Avanzamento Lavori.

Documentazione non veritiera al fine dell'ottenimento di Certificati o altri incentivi in campo ambientale ed energetico.

Presentazione domande e rendicontazione di progetti formativi con finanziamento pubblico.

Processi/U.O. coinvolte

Amministratore Unico	Area Approvvigionamenti	Area Finanza	Direttore Operativo	Società Revisione
----------------------	----------------------------	--------------	---------------------	-------------------

Protocolli operativi atti a ridurre il rischio

2

Per evitare il prodursi di tali comportamenti è fatto obbligo all'Amministratore Unico e agli altri Responsabili delle Unità Operative coinvolte ed ai loro collaboratori di:

1. evitare le situazioni in cui si possano manifestare conflitti di interessi
2. garantire la disponibilità, l'integrità, la veridicità delle informazioni
3. mantenere traccia scritta delle decisioni intraprese e delle informazioni trasmesse ai fini dell'attuazione dei comportamenti di cui sopra.

Tutte le dichiarazioni necessarie per la richiesta di contributi (compresi certificati ambientali o energetici) di qualunque natura e per la successiva erogazione, devono essere sottoscritte e motivate.

- a) I Responsabili delle Unità Operative verificano la documentazione tecnica ed economica redatta dalla propria unità per presentare la domanda di contributo/finanziamento o la documentazione di rendicontazione dell'avanzamento lavori/attività apponendo la propria firma
- b) L'Amministratore Unico verifica la completezza dei dati ed informazioni fornite dal Responsabile, aggiunge eventuali altri documenti richiesti ed attesta il diritto alla percezione dei contributi pubblici apponendo la propria firma
- c) L'Amministratore Unico autorizza la richiesta firmandola e quindi attestando la veridicità, correttezza, precisione e completezza dei dati e delle informazioni utilizzate per ottenere l'erogazione richiesta
- d) L'Amministratore Unico inoltre si occupa di avvisare l'Organo di Vigilanza della richiesta inoltrata, in occasione della prima riunione utile.

La Società di Revisione, nell'ambito della attività di controllo contabile, verifica le commesse e le attività che godono di contributi.

REATO

4

Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (640 c.p.)

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, con artifici o raggiri si induca taluno in errore procurando a sé (o ad altri) un ingiusto profitto con danno a terzi

Aree/processi a rischio

Tale reato potrebbe verificarsi, qualora nei rapporti con la pubblica amministrazione, Brescia Infrastrutture S.r.l. ottenesse autorizzazioni fornendo informazioni o autocertificazioni false.

Processi/U.O. coinvolte

Amministratore Unico	Area	Area Finanza	Direttore Operativo
	Approvvigionamenti		

Protocolli operativi atti a ridurre il rischio

4

L'Organismo di Vigilanza richiede, se del caso, approfondimenti sulle situazioni a maggior rischio di reato.

REATO

5

Frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico (640 ter c.p.)

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, alterando il funzionamento di un sistema informatico o telematico o manipolando i dati in esso contenuti, si ottenga un ingiusto profitto arrecando danno a terzi.

Aree/processi a rischio

Tale reato potrebbe prodursi nel caso di deliberata modifica di informazioni (prevalentemente economiche) fornite alla Pubblica Amministrazione su supporto elettronico, con alterazione dell'archivio informatico.

Processi/U.O. coinvolte

Dipendenti	Responsabile sistemi informatici	Responsabile Area di riferimento
------------	----------------------------------	----------------------------------

Protocolli operativi atti a ridurre il rischio

5

La Società ha proprie procedure in materia di sicurezza informatica e un Regolamento per l'utilizzo dei sistemi informatici.

E' fatto obbligo a tutti gli utenti dei sistemi informativi aziendali:

- Definire le credenziali di autenticazione (Username e Password) che consentono l'accesso ai dati
- Non comunicare le credenziali ad altri
- Aggiornare periodicamente le credenziali di autenticazione (Username e Password)
- Non lasciare incustodita la propria postazione informatica

E' fatto obbligo al responsabile di riferimento e agli amministratori di sistema di:

- Formalizzare i livelli di privilegio per l'accesso ai dati (profili di accesso) anche per il personale esterno

E' fatto obbligo al Responsabile dei sistemi informatici e all'amministratore di sistema di:

- garantire la sicurezza fisica e tecnologica dell'infrastruttura HW/SW
- Aggiornare i sistemi informativi secondo la normativa vigente

REATO

13

Corruzione di persona incaricata di pubblico servizio (art.320 c.p.)

Le ipotesi di corruzione si configurano nel caso in cui un pubblico ufficiale o una persona incaricata di pubblico servizio riceva, per sé o per altri, denaro o altri vantaggi per compiere, omettere o ritardare atti del suo ufficio (determinando un vantaggio in favore dell'offerente).

Corruzione per un atto d'ufficio o contrario ai doveri d'ufficio (art.318 e 319 c.p.)

Istigazione alla corruzione (art.322 c.p.)

L'ipotesi di istigazione alla corruzione si configura nel caso in cui, in presenza di un comportamento finalizzato alla corruzione, il pubblico ufficiale rifiuti l'offerta illecitamente avanzatagli.

Aree/processi a rischio

Tale reato potrebbe prodursi:

1. nel caso di verifiche ispettive, da parte altri enti pubblici (es. Guardia di Finanza, Polizia tributaria, enti previdenziali, Ispettorato del lavoro, Garante per la Privacy, ASL, ARPA) con lo scopo di evitare denunce a carico della Società in caso di illecito/non conformità
2. nella gestione dei rapporti con le autorità pubbliche o soggetti incaricati di pubblico servizio per l'ottenimento di provvedimenti o atti amministrativi
3. nella richiesta di contributi / finanziamenti da parte di enti pubblici (es. Regione, Provincia) per ottenere l'erogazione di fondi non dovuti (es: formazione)

Processi/U.O. coinvolte

Amministratore Unico	Area Approvvigionamenti	Area Legale e Societaria	Direttore Operativo	Responsabile area Affari Generali
----------------------	----------------------------	-----------------------------	---------------------	--------------------------------------

Protocolli operativi atti a ridurre il rischio

28

Per evitare il prodursi di tali reati è fatto divieto ad amministratori, dipendenti, sindaci e collaboratori di:

- a) elargire o promettere somme di denaro o qualsiasi utilità a funzionari della Pubblica Amministrazione o a loro familiari e a funzionari pubblici di Enti erogatori di fondi senza giustificativi e comunque non riconducibili alla propria prestazione professionale;
- b) offrire regali o conferire beni (fatta eccezione per le normali pratiche commerciali o di cortesia), a funzionari pubblici, o a loro familiari, o a professionisti che operano per conto della Pubblica Amministrazione, allo scopo di influenzare l'indipendenza di giudizio o indurre ad assicurare un qualsiasi trattamento di favore a vantaggio di Brescia Infrastrutture S.r.l. per qualunque tipo relazione con la Pubblica Amministrazione, ivi comprese le visite ispettive.
- c) accordare altri vantaggi di qualsiasi natura in favore di rappresentanti menzionati al punto a), che possano determinare le stesse conseguenze previste al precedente punto b), ad esempio mediante assunzione di persone che non possiedono i requisiti necessari per la mansione o comunque non necessari a Brescia Infrastrutture S.r.l..

Ai fini dell'attuazione dei comportamenti di cui sopra:

- Nessun tipo di pagamento può essere effettuato a funzionari pubblici con denaro contante o altre utilità non dovute.
- Non deve essere resa possibile la creazione di fondi occulti, utilizzabili con finalità di corruzione
- Non deve essere possibile il pagamento di fatture se non a fronte di beni o prestazioni erogate
- Le prestazioni professionali o di consulenza devono essere richieste in ogni caso dal Responsabile interessato documentando l'esigenza della prestazione e la motivazione della scelta del professionista e, prima del pagamento della fattura, acquisendo la documentazione comprovante la prestazione ricevuta.

Il processo di selezione ed assunzione del personale deve essere basato su requisiti di necessità di assunzione della risorsa, e sulla adeguatezza e professionalità delle medesime; la procedura di assunzione avviene, tranne per i dirigenti, con modalità concorsuali nel rispetto della normativa di settore vigente per l'assunzioni nel settore pubblico.

In maggior dettaglio:

Per i rischi relativi alle ispezioni in materia ambientale o di sicurezza sul lavoro in caso di visite ispettive presso i cantieri deve essere redatta dal responsabile operativo una scheda, detta "Rapporto di Visita" che integri il verbale ispettivo e commenti le operazioni svolte e deve essere portata a conoscenza dell'Organismo di Vigilanza il quale dovrà controllarne il contenuto.

Per i rischi relativi al punto di visite ispettive di altri enti pubblici (Guardia di Finanza, Polizia tributaria, enti previdenziali, Ispettorato del lavoro) i rapporti con gli organi pubblici di controllo devono essere gestiti in modo unitario; a tal proposito, un responsabile interno, nella figura del Direttore Operativo (e il Responsabile del Personale in caso di controlli sul tema sicurezza e previdenziale), è incaricato di compilare, congiuntamente con il Responsabile dell'ufficio legale, per ogni verifica ispettiva o controllo svolti nelle aree di attività a rischio, una scheda, detta "Rapporto di Visita" che integri il verbale ispettivo e commenti in dettaglio l'operazione. Il Rapporto di Visita deve essere inviato, subito dopo la compilazione, all'Organismo di Vigilanza, il quale dovrà controllarne il contenuto.

REATO

15

Peculato, concussione, corruzione ed istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art.322 bis c.p.)

Aree/processi a rischio

Il Reato non si ritiene applicabile nel caso di Peculato e Concussione perché Brescia Infrastrutture S.r.l. e dipendenti di Brescia Infrastrutture S.r.l. non svolgono, ad oggi, ruoli di membri / funzionari della Comunità Europea.

Per quanto attiene la corruzione ed istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità Europee e di Stati Esteri:

1. *nella gestione dei rapporti con le autorità pubbliche o soggetti incaricati di pubblico servizio per l'ottenimento di provvedimenti o atti amministrativi*
2. *nella richiesta di contributi / finanziamenti a enti pubblici per ottenere l'erogazione di fondi non dovuti (es: formazione) o nelle visite di accertamento.*

Processi/U.O. coinvolte

Amministratore Unico	Direttore Operativo	Area Approvvigionamenti	Area Legale e Societaria
----------------------	---------------------	----------------------------	-----------------------------

Protocolli operativi atti a ridurre il rischio

12

Per evitare il prodursi di tali reati è fatto divieto ad amministratori, dipendenti, sindaci e collaboratori di:

- a) elargire o promettere somme di denaro o qualsiasi utilità a funzionari della Comunità Europea o a loro familiari senza giustificativi e comunque non riconducibili alla propria prestazione professionale;
- b) offrire regali o conferire beni (fatta eccezione per le normali pratiche commerciali o di cortesia), a funzionari della Comunità Europea, o a loro familiari, o a professionisti che operano per conto della Comunità Europea, allo scopo di influenzare l'indipendenza di giudizio o indurre ad assicurare un qualsiasi trattamento di favore a vantaggio di Brescia Infrastrutture per qualunque tipo relazione con la Comunità Europea, ivi comprese le visite ispettive. Ciò non può essere eluso ricorrendo a terzi;
- c) accordare altri vantaggi di qualsiasi natura in favore di rappresentanti menzionati al punto a), che possano determinare le stesse conseguenze previste al precedente punto b), ad esempio mediante assunzione di persone che non possiedono i requisiti necessari per la mansione o comunque non necessari a Brescia Infrastrutture S.r.l.

Ai fini dell'attuazione dei comportamenti di cui sopra:

- Nessun tipo di pagamento può essere effettuato a funzionari della Comunità Europea con denaro contante o altre utilità non dovute.
- Non deve essere resa possibile la creazione di fondi occulti, utilizzabili con finalità di corruzione
- Non deve essere possibile il pagamento di fatture se non a fronte di beni o prestazioni erogate. Le prestazioni professionali o di consulenza devono essere richieste in ogni caso dal Responsabile interessato documentando l'esigenza della prestazione e la motivazione della scelta del professionista e, prima del pagamento della fattura, acquisendo la documentazione comprovante la prestazione ricevuta
- Il processo di selezione ed assunzione del personale deve essere basato su requisiti di necessità di assunzione della risorsa, e sulla adeguatezza e professionalità delle medesime;
- la procedura di assunzione avviene, tranne per i dirigenti, con modalità concorsuali nel rispetto della normativa di settore vigente per l'assunzioni nel settore pubblico.

Per i rischi relativi a visite ispettive da parte della Comunità Europea per eventuali contributi/erogazioni rilasciati a Brescia Infrastrutture S.r.l.: i rapporti con gli organi pubblici di controllo devono essere gestiti in modo unitario; a tal proposito, un responsabile interno, nella figura del Direttore Operativo, è incaricato di compilare, congiuntamente con il Responsabile dell'ufficio legale, per ogni verifica ispettiva o controllo svolti nelle aree di attività a rischio, una scheda, detta "Rapporto di Visita" che integri il verbale ispettivo e commenti in dettaglio l'operazione.

Il Rapporto di Visita deve essere inviato, subito dopo la compilazione, all'Organismo di Vigilanza, il quale dovrà controllarne il contenuto.

REATO

16

Corruzione in atti giudiziari (art.319 ter c.p.)

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui una società sia parte di un procedimento giudiziario e, al fine di ottenere un vantaggio nel procedimento stesso, corrompa un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio (ad es. magistrati, cancellieri,...).

Aree/processi a rischio

Tale reato potrebbe prodursi in caso di procedimenti giudiziari che vedono coinvolta la società per qualsiasi ragione.

Processi/U.O. coinvolte

Amministratore Unico	Direttore Operativo	Area Legale e Societaria	Responsabile Area di riferimento
----------------------	---------------------	--------------------------	----------------------------------

Protocolli operativi atti a ridurre il rischio

13

Nell'ambito di eventuali procedimenti giudiziari è fatto divieto in particolare di:

- a) elargire somme di denaro a pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio;
- b) offrire regali o conferire beni, a pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio o a loro familiari, allo scopo di influenzare l'indipendenza di giudizio o assicurare un qualsiasi trattamento di favore a vantaggio di Brescia Infrastrutture. Ciò non può essere eluso ricorrendo a terzi;
- c) accordare altri vantaggi di qualsiasi natura (promesse di assunzione, ecc.) in favore di rappresentanti dell'Autorità Giudiziaria o loro familiari, che possano determinare le stesse conseguenze previste al precedente punto b);
- d) nessun tipo di pagamento può essere effettuato ai funzionari indicati al punto a) con denaro contante o altre utilità non dovute

Per garantire il rispetto di tali principi:

- Non deve essere resa possibile la creazione di fondi occulti per finalità di corruzione
- Non deve essere possibile il pagamento di fatture se non a fronte di beni o prestazioni erogate
- Le prestazioni professionali o di consulenza devono essere richieste in ogni caso dal Responsabile interessato documentando l'esigenza della prestazione e la motivazione della scelta del professionista e, prima del pagamento della fattura, acquisendo la documentazione comprovante la prestazione ricevuta
- Il processo di selezione ed assunzione del personale deve essere basato su requisiti di necessità di assunzione della risorsa, e sulla adeguatezza e professionalità delle medesime;
- la procedura di assunzione avviene, tranne per i dirigenti, con modalità concorsuali nel rispetto della normativa di settore vigente per l'assunzioni nel settore pubblico.

I verbali processuali devono essere sottoposti al controllo dell'Organismo di Vigilanza, che si occuperà di rilevare eventuali anomalie nel procedimento adottato.



Reato: 2

Art.24 bis - D.Lgs 231/01

Delitti informatici e trattamento illecito di dati

REATO

17

Falsità in un documento informatico pubblico o avente efficacia probatoria (art.491 bis c.p.)

Art. 491 bis Il reato di falsità in un documento informatico avente efficacia probatoria potrebbe prodursi nel caso di alterazione intenzionale del contenuto o della data di documenti interni di particolare importanza (esempio: verbali di riunione relativi alla sicurezza del lavoro).

Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art.615 ter c.p.)

Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615 quater c.p.)

Art 615 quater e quinquies L'accesso al sistema informatico e la detenzione e diffusione di codici di acceso potrebbero verificarsi nel caso in cui il personale si procuri o diffonda codici per avere accesso a sistemi informatici, funzionali all'attività di Brescia Infrastrutture, senza pagare il corrispettivo richiesto.

Concussione (art.317 c.p.) Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art 617 quater c.p.)

Installazione di apparecchiature atte a intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche art 617 quinquies c.p.)

Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635 bis c.p.)

Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato od altro ente pubblico (art.635 ter c.p.)

Danneggiamento di sistemi informatici o telematici(art.635 quater c.p.)

Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità(art.635 quinquies c.p.)

Frode informatica del certificatore di firma elettronica (art.640 quinquies c.p.)

Aree/processi a rischio

La possibilità che avvengano i reati elencati negli altri punti è praticamente nulla.

Processi/U.O. coinvolte

Dipendenti	Amministratore di sistema	Lavoratori muniti di PC	Responsabile sistemi informatici
------------	---------------------------	-------------------------	----------------------------------

Protocolli operativi atti a ridurre il rischio

14

La Società ha proprie procedure in materia di sicurezza informatica, e un Regolamento per l'utilizzo dei sistemi informatici. In particolare: La conservazione di un documento in formato elettronico avviene all'interno delle procedure di archiviazione e conservazione (vedi regolamento utilizzo sistemi informatici).

La società inoltre si è dotata di un sistema di gestione documentale per protocollare e archiviare informaticamente la corrispondenza in entrata e in uscita comprese le email di rilevanza aziendale (ArchiFlow).

Nel caso esistano documenti solo in formato elettronico che potrebbero avere valore probatorio, per questi documenti è fatto obbligo utilizzare il sistema di protocollo interno che fa parte del sistema di gestione documentale.

Il regolamento fa esplicito divieto alla trasmissione a terzi di codici utili per l'accesso a sistemi informatici o telematici e all'utilizzo di codici abusivamente procurati.

Tracciabilità degli accessi e delle attività svolte sui sistemi informatici che supportano i processi esposti a rischio; In azienda esistono livelli autorizzativi associati alle attività critiche dei processi operativi esposti a rischi.



Reato: 3

Art.24 ter - D.Lgs 231/01

Delitti di criminalità organizzata

REATO

30

Associazione per delinquere (art 416 c.p.)

Associazione per delinquere finalizzata alla riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art.416 e art. 600)

Associazione per delinquere finalizzata alla tratta di persone (art.416 e art. 601 c.p.)

Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato od altro ente pubblico (art.635 ter c.p.)

Associazione di tipo mafioso (art. 416 bis c.p.)

Scambio elettorale politico-mafioso (art.416 ter c.p.)

Sequestro di persona a scopo di rapina o estorsione (art. 416 bis e art 630 c.p.)

Associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti (artt.73 e 74 DPR 309 del 1990)

Associazione finalizzata alla fabbricazione e traffico di armi ed esplosivi (art.416 c.p. e art.2 L. 110 del 18 aprile 1975)

Aree/processi a rischio

Per la natura delle attività svolte si ritiene che il rischio non sussiste.

Processi/U.O. coinvolte**Protocolli operativi atti a ridurre il rischio**



Reato: 4

Art.25-bis - D.Lgs 231/01

Falsità in monete, carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento

REATO

39

Falsità in monete, in carte di pubblico credito e in valori bollati

- Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate ; (art. 453 c.p.)
- Alterazione di monete ; (art. 454 c.p.)
- Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede; (art. 457 c.p.)
- Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati; (art. 459 c.p.)
- Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo; (art. 460 c.p.)
- Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata; (art. 461 c.p.)
- Uso di valori di bollo contraffatti o alterati. (art. 464 c.p.)

Aree/processi a rischio

Il rischio non sussiste in quanto l'Azienda non ha la possibilità di falsificare monete, carte di pubblico credito e valori bollati.

Processi/U.O. coinvolte**Protocolli operativi atti a ridurre il rischio****REATO**

48

Falsità in strumenti o segni di riconoscimento

- Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli, disegni (art. 473 c.p.)
- Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi; (art. 474 c.p.)

Aree/processi a rischio

Considerata la tipologia di reati e l'attività di Brescia Infrastrutture S.r.l. il rischio non sussiste.

Processi/U.O. coinvolte**Protocolli operativi atti a ridurre il rischio**



Reato: 5

Art.25-bis-1 - D.Lgs 231/01

Delitti contro l'industria e il commercio

REATO**Frode in commercio (515 c.p.)****Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (516 c.p.)**

- Turbata libertà dell'industria o del commercio (art 513 cp)
- Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art 517 cp)
- Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art 517 ter cp)
- Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art 517 quater cp)
- Illecita concorrenza con minaccia o violenza (513 bis cp)
- Frodi contro le industrie nazionali (art 514 cp)

Il reato di frode in commercio si manifesta quando all'interno di un'attività commerciale consegna all'acquirente una cosa per un'altra, o una cosa diversa da quella pattuita per origine, provenienza, qualità o quantità

I reati di vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine si formalizza quando vengono poste in vendita o in commercio sostanze non genuine (passandole per genuine).

Aree/processi a rischio

Considerata la tipologia di reati e l'attività di Brescia Infrastrutture S.r.l. il rischio non sussiste.

Processi/U.O. coinvolte**Protocolli operativi atti a ridurre il rischio**



Reato: **6**

Art.25-ter - D.Lgs 231/01

Reati societari

REATO

54

False comunicazioni sociali (art.2621 c.c.)

False comunicazioni sociali a danno dei soci o dei creditori (art.2622 comma 1 e 3 c.c.)

Questi reati si realizzano tramite l'esposizione nei bilanci, nelle relazioni o nelle altre comunicazioni sociali dirette ai soci o al pubblico, di fatti materiali non rispondenti al vero, o oggetto di valutazioni, ovvero mediante l'omissione negli stessi documenti di informazioni, la cui comunicazione è imposta dalla legge, sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società - Tale ipotesi di reato consiste in false attestazioni od occultamento di informazioni, nelle relazioni od in altre comunicazioni della società di revisione, concernenti la situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società sottoposta a revisione, secondo modalità idonee a indurre in errore i destinatari delle comunicazioni stesse.

Aree/processi a rischio

Processi/U.O. coinvolte

Amministratore Unico Direttore Operativo Area Amministrazione e Finanza

Protocolli operativi atti a ridurre il rischio

REATO

55

Impedito controllo (art.2625 comma 2 c.c.).

Tale ipotesi di reato consiste nell'impedire od ostacolare, mediante occultamento di documenti od altri idonei artifici, lo svolgimento delle attività di controllo o di revisione legalmente attribuite ai soci, ad altri organi sociali, qualora tale condotta abbia cagionato un danno ai soci.

Aree/processi a rischio

Tale reato potrebbe realizzarsi con l'occultamento di documentazione od il porre ostacoli alle operazioni di vigilanza, controllo od audit da parte del collegio sindacale, o di altri "controllori" incaricati dai soci, che potrebbero provocare la mancata individuazione di situazioni dannose per i soci

Processi/U.O. coinvolte

Amministratore Unico Area Amministrazione e Finanza Area Legale e Societaria Direttore Operativo Società Revisione

Protocolli operativi atti a ridurre il rischio

16

Nella gestione dei rapporti con il Collegio Sindacale, la Società di Revisione o altri "controllori", dovranno essere osservate le seguenti disposizioni:

- a) Il punto di riferimento di Brescia Infrastrutture S.r.l., preposto alla trasmissione della documentazione al Collegio Sindacale, alla Società di Revisione o altri "controllori" è individuato nella figura del Amministratore Unico;
- b) possibilità per il Collegio sindacale e di altri "controllori" di prendere contatto con l'Organismo di Vigilanza per verificare congiuntamente situazioni che possano presentare aspetti di criticità in relazione alle ipotesi di reato considerate.

REATO

56

Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.)

Tale ipotesi di reato si realizza con i seguenti comportamenti:

- a) *formazione o aumento in modo fittizio del capitale sociale mediante attribuzione di azioni o quote sociali per somma inferiore al loro valore nominale;*
- b) *sottoscrizione reciproca di azioni o quote;*
- c) *sopravvalutazione rilevante dei conferimenti di beni in natura, di crediti, ovvero del patrimonio della società nel caso di trasformazione.*

Aree/processi a rischio

Processi/U.O. coinvolte

Protocolli operativi atti a ridurre il rischio

REATO

57

Indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.)

Tale ipotesi di reato consiste nel procedere, fuori dei casi di legittima riduzione del capitale sociale, alla restituzione, anche simulata, dei conferimenti ai soci o alla liberazione degli stessi dall'obbligo di eseguirli. Ciò vale sia per conferimenti in denaro che in beni.

Aree/processi a rischio

Data la compagine societaria (solo soci pubblici) si ritiene improbabile la commissione di tali reati, legati ad operazioni straordinarie.

Processi/U.O. coinvolte

Amministratore Unico Area Amministrazione Assemblea dei Soci Collegio Sindacale
e Finanza

Protocolli operativi atti a ridurre il rischio

REATO

58

Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art.2627 c.c.)

Tale ipotesi di reato consiste nella ripartizione di utili (o acconti sugli utili) non effettivamente conseguiti o destinati per legge a riserva, ovvero nella ripartizione di riserve (anche non costituite con utili) che non possono per legge essere distribuite.

Aree/processi a rischio

Data la compagine societaria (solo soci pubblici) si ritiene improbabile la commissione di tali reati, legati ad operazioni straordinarie.

Processi/U.O. coinvolte

Protocolli operativi atti a ridurre il rischio

REATO

59

Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali della società controllante (art. 2628 c.c.)

Tale ipotesi di reato consiste nel procedere – fuori dai casi consentiti dalla legge – all'acquisto od alla sottoscrizione di azioni o quote emesse dalla società (o dalla società controllante) che cagioni una lesione all'integrità del capitale sociale o delle riserve non distribuibili per legge. - SI RITIENE Le decisioni sono prese con delibera assembleare e i verbali di tali assemblee sono inviati all'Organismo di Vigilanza che valuta la necessità di approfondire le modalità di tale operazione straordinaria. LEGASTA A REATI SOCIETARI

Aree/processi a rischio

si ritiene non esistente la commissione di tale reato

Processi/U.O. coinvolte

Protocolli operativi atti a ridurre il rischio

REATO

60

Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.)

Tale ipotesi di reato consiste nella ripartizione di beni sociali tra i soci prima del pagamento dei creditori sociali o dell'accantonamento delle somme necessarie a soddisfarli, che cagioni un danno ai creditori.

Aree/processi a rischio

Tale reato si realizzerebbe nel caso in cui gli amministratori o i liquidatori approvassero operazioni che potrebbero danneggiare uno o più creditori. Data la compagine societaria e la natura dell'attività svolta, si ritiene che, allo stato attuale il rischio, non sussista e che possa eventualmente essere oggetto di trattamento laddove eventi modificativi lo suggeriscano.

Processi/U.O. coinvolte

Protocolli operativi atti a ridurre il rischio

REATO

61

Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.)

Tale ipotesi di reato consiste nella effettuazione, in violazione delle disposizioni di legge a tutela dei creditori, di riduzioni del capitale sociale o di fusioni con altra società o di scissioni, tali da cagionare danno ai creditori.

Aree/processi a rischio

La natura delle operazioni, che hanno carattere straordinario (riduzioni del capitale sociale o fusioni con altra società, o scissioni), data la compagine societaria (socio unico pubblico) rendono molto improbabile la commissione di tali reati.

Processi/U.O. coinvolte

Amministratore Unico Assemblea dei Soci Collegio Sindacale

Protocolli operativi atti a ridurre il rischio

17

Tutta la documentazione inerente queste attività straordinarie, come ad esempio i verbali delle Assemblee, sono inviati all'Organismo di Vigilanza che valuta la necessità di approfondire le modalità di tali operazioni.

REATO

62

Illecita influenza sull'Assemblea (art. 2636 c.c.)

Tale ipotesi di reato consiste nella illecita influenza sull'assemblea, commessa nell'interesse della Società, con atti simulati o fraudolenti.

Aree/processi a rischio

Data la sua composizione (socio unico pubblico) e il requisito del richiesto vantaggio dell'operazione per la Società, il rischio non è rilevante.

Processi/U.O. coinvolte

Amministratore Unico Assemblea dei Soci Collegio Sindacale

Protocolli operativi atti a ridurre il rischio

18

La documentazione inerente l'attività dell'Assemblea è a disposizione dell'Organismo di Vigilanza. I Verbali sono inviati all'Organismo di Vigilanza che valuta la necessità di approfondire gli argomenti trattati e le decisioni adottate. Periodicamente (almeno una volta all'anno) l'Organo di Vigilanza si riunisce con il Collegio Sindacale per verificare in particolare l'osservanza della disciplina prevista in tema di normativa societaria e il rispetto da parte degli amministratori dei comportamenti di tali regole e, più in generale, di corporate governance.

REATO

63

Aggiotaggio (art. 2637 c.c.)

Tale ipotesi di reato consiste nella diffusione di notizie false ovvero nella realizzazione di operazioni simulate o di altri artifici, concretamente idonei a cagionare una sensibile alterazione del prezzo di strumenti finanziari, ovvero a incidere in modo significativo sull'affidamento del pubblico nella stabilità patrimoniale di banche o gruppi bancari.

Aree/processi a rischio

Brescia Infrastrutture S.r.l. non ha emesso, non prevede di emettere obbligazioni e non ha azioni negoziabili presso il pubblico, né opera in strumenti finanziari il rischio non sussiste

Processi/U.O. coinvolte

Protocolli operativi atti a ridurre il rischio

REATO

64

Omessa comunicazione del conflitto d'interessi (art. 2629 bis c.c.)

Tale ipotesi di reato si realizza quando l'amministratore o il componente del consiglio di gestione di una società con titoli quotati in mercati regolamentati italiani o di altro Stato dell'Unione europea o diffusi tra il pubblico in misura rilevante viola gli obblighi previsti di dare notizia agli altri amministratori e al collegio sindacale di ogni interesse che, per conto proprio o di terzi, abbia in una determinata operazione della società, o se si tratta di Amministratore Delegato, di astenersi dal compiere l'operazione.

Aree/processi a rischio

Brescia Infrastrutture S.r.l. non è quotata in nessun mercato, il reato non si applica.

Processi/U.O. coinvolte

Protocolli operativi atti a ridurre il rischio

REATO

65

Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità pubbliche di Vigilanza (art. 2638 comma 1 e 2 c.c.)

Gli Amministratori di società quotate in borsa trasmettono alla Consob il progetto di bilancio con relazioni e allegati, riportando notizie false o comunque notizie incomplete e frammentarie - anche mediante formulazioni generiche, confuse e/o imprecise - relativamente a determinate rilevanti operazioni sociali al fine di evitare possibili controlli da parte della Consob (ad esempio in tema di acquisizione di "partecipazioni rilevanti" in altre società per azioni non quotate).

Aree/processi a rischio

Brescia Infrastrutture S.r.l. non è quotata in nessun mercato, il reato non si applica.

Processi/U.O. coinvolte

Protocolli operativi atti a ridurre il rischio



Reato: 7

Art.25-quater - D.Lgs 231/01

Reati con finalità di terrorismo o di evasione dell'ordine democratico previsti dal codice penale e dalle leggi speciali

REATO

Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine Democratico (art 270 bis, ter, quater, quinquies, sexies; Art 280 bis, 289 bis 302 c.p.; art. 6 L.15 6 feb 1980)

La legge 14 gennaio 2003, n. 7, di ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale firmata a New York per la repressione del finanziamento del terrorismo del 1999, introduce nel decreto 231 l'art. 25-quater.

Ai sensi di tale norma, costituiscono reato presupposto di tale illecito tutti i delitti con finalità di terrorismo o eversione dell'ordine democratico previsti dal codice penale e dalla legislazione complementare, nonché i delitti diversi da questi ultimi ma posti in essere in violazione di quanto stabilito dall'art. 2 della Convenzione di New York.

Tra le fattispecie previste dal codice penale, le più rilevanti sono le seguenti:
associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico (art. 270-bis c.p.);
assistenza agli associati (art. 270-ter c.p.); arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270-quater c.p.);
addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270-quinquies c.p.);
condotte con finalità di terrorismo (art. 270-sexies c.p.);
attentato per finalità terroristiche o di eversione (art. 280 c.p.);
atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi (art. 280-bis c.p.);
sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione (art. 289-bis c.p.);
istigazione a commettere uno dei delitti contro la personalità dello Stato (art. 302 c.p.);

Questi ultimi sono i reati diretti a fornire direttamente o indirettamente fondi a favore di soggetti che intendano porre in essere reati di terrorismo.

In particolare, la Convenzione rinvia ai reati previsti da altre convenzioni internazionali, tra i quali: il dirottamento di aeromobili, gli attentati contro personale diplomatico, il sequestro di ostaggi, l'illecita realizzazione di ordigni nucleari, i dirottamenti di navi, l'esplosione di ordigni, ecc.

Aree/processi a rischio

Pur esistendo il rischio non è applicabile ai sensi del Decreto Legislativo 231/2001 in quanto non si percepisce il vantaggio per Brescia Infrastrutture S.r.l.

Processi/U.O. coinvolte

Protocolli operativi atti a ridurre il rischio



Reato: 8

Art.25-quater-1 - D.Lgs 231/01

Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili

REATO

67

**Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili
(art.583 c.p.)**

Aree/processi a rischio

Processi/U.O. coinvolte

Protocolli operativi atti a ridurre il rischio

19

Il rischio di reato non sussiste



Reato: 9

Art.25-quinques - D.Lgs 231/01

Delitti contro la personalità individuale

REATO

68

Delitti contro la personalità individuale

*Tra questi delitti si configurano i seguenti reati:
Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art 600 c.p.);
Prostituzione minorile; (art 600 bis c.p.);
Pornografia minorile(art 600 ter c.p.);
Detenzione di materiale pornografico(art 600 quater c.p.);
Pornografia virtuale (art 600 quater 1 c.p.);
Iniziativa turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art 600 quinquies c.p.);
Tratta di persone (art 601 c.p.) ed acquisto e alienazione di schiavi (art 6021 c.p.)*

Aree/processi a rischio

Considerata la tipologia di reati e l'attività di Brescia Infrastrutture S.r.l. il rischio non sussiste. Comunque le attuali misure informatiche di Brescia Infrastrutture S.r.l. inibiscono l'accesso ai siti a rischio di contenuti pornografici e il download di file multimediali

Processi/U.O. coinvolte

Amministratore di sistema

Protocolli operativi atti a ridurre il rischio



Reato: 10

Art.25-sexies - D.Lgs 231/01

Reati di abuso di mercato

REATO

69

Abuso di informazioni privilegiate (art 184 D.Lgs 58 1998)

Tale reato si realizza quando, in possesso di informazioni privilegiate, (in ragione della propria posizione nella Società), si proceda a:

- acquisto, vendita o compimento di operazioni per conto proprio o di terzi su strumenti finanziari utilizzando le informazioni medesime;
- comunicazione di informazioni privilegiate ad altri al di fuori del normale esercizio del lavoro;
- raccomandazione al compimento di talune delle operazioni sopra indicate.

Aree/processi a rischio

Brescia Infrastrutture S.r.l. non è quotata in nessun mercato, il rischio di commissione di tali reati non sussiste.

Processi/U.O. coinvolte

Protocolli operativi atti a ridurre il rischio

REATO

70

Manipolazione del mercato (art 184 D.Lgs 58 1998)

Tale reato consiste nel diffondere notizie false o nel porre in essere operazioni simulate o altri artifici concretamente idonei a provocare una sensibile alterazione del prezzo di strumenti finanziari.

Aree/processi a rischio

Brescia Infrastrutture S.r.l. non è quotata in nessun mercato, il rischio di commissione di tali reati non sussiste.

Processi/U.O. coinvolte

Protocolli operativi atti a ridurre il rischio



Reato: 11

Art.25-septies - D.Lgs 231/01

Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro

REATO

71

Omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (Art. 589, 590 e 583 c.p.)

Aree/processi a rischio

Questo reato potrebbe verificarsi per la violazione delle norme previste nel D.Lgs. 81/2008 con particolare ma non esclusivo riferimento all'attività di manutenzione e ai cantieri temporanei e mobili

Processi/U.O. coinvolte

Amministratore Unico (Datore di lavoro) Responsabile dei lavori Soggetti destinatari di deleghe sulla sicurezza RSPP

Protocolli operativi atti a ridurre il rischio

20

Per evitare il prodursi di tale reato, devono essere attuati i seguenti principi di controllo:

1. Rispetto delle misure previste del D.lgs 81/2008
2. Individuazione delle figure responsabili previste dalla suddetta legge
3. Pianificazione delle periodiche attività formative e informative previste dalla suddetta legge
4. Esecuzione periodica di audit in merito al rispetto della suddetta legge (registri di cantiere - verbali di sopralluogo ecc.)
5. Verifica a richiesta da parte dell'Organo di Vigilanza dell'aggiornamento del documento di valutazione dei rischi.

Per garantire il rispetto delle misure previste del D.lgs 81/2008 Brescia Infrastrutture assicura:

1. l'organizzazione delle risorse umane aziendali in termini di competenze individuali, autonomie decisionali e relative responsabilità;
2. le risorse necessarie per progettare e realizzare gli interventi tecnici, organizzativi e gestionali per conseguire l'obiettivo di miglioramento continuo della sicurezza;
3. le attività di informazione, formazione e ove necessario addestramento, rivolte ai dipendenti. Per promuoverne la responsabilizzazione e consapevolezza in materia di sicurezza e salute;
4. l'attività di sensibilizzazione (informazione) dei fornitori, e dei collaboratori esterni in genere, affinché adottino idonei comportamenti adeguati in materia di sicurezza (vedi Appalti, iscrizione albo fornitori, procedure di emergenza, DUVRI, verbale di coordinamento con le imprese, Portale acquisti ecc.).

Dovranno essere effettuate quindi le seguenti attività:

1. acquisizione del Documento di Valutazione dei Rischi, redatto ai fini del D.Lgs. 81/2008, quale allegato esterno al modello; Il documento deve contenere:
 - a. Definizione del processo di valutazione dei rischi, comprendente anche la definizione delle linee guida e la formalizzazione dell'attività di verifica degli aggiornamenti normativi in materia antinfortunistica e di igiene e salute sul posto di lavoro;
 - b. Definizione delle linee guida e formalizzazione del processo di monitoraggio dell'effettiva attuazione del sistema dei presidi descritto nel Documento di Valutazione dei Rischi, che preveda anche la definizione di opportune azioni correttive e preventive ove siano evidenziate situazioni di non conformità;
 - c. Divieto a tutti i Responsabili delle Unità Organizzative, preposti e loro collaboratori, di porre in essere comportamenti in contrasto con la prevenzione dei reati in materia di salute e sicurezza (vedi organigramma);
 - d. Acquisizione da parte dell'Organo di Vigilanza dei verbali della riunioni periodiche previste dal D.lgs 81/2008.



Reato: 12

Art.25-octies - D.Lgs 231/01

**Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro,
beni o utilità di provenienza illecita**

REATO

72

Tra questi delitti si configurano i seguenti reati:

Ricettazione (art 648 c.p.)

Riciclaggio (art. 648 bis c.p.)

Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648 ter c.p.)

Aree/processi a rischio

Considerato che le entrate sono esclusivamente ricavi da prestazione servizi o contributi pubblici, per i soli canali istituzionali conformi alla normativa antiriciclaggio (istituti di credito, POS, Poste Italiane) ed inoltre non è previsto utilizzo né di capitale proprio né di capitale di debito da soggetti privati, fatta eccezione per gli istituti di credito autorizzati il rischio di commissione di tali reati non sussiste.

Processi/U.O. coinvolte

Protocolli operativi atti a ridurre il rischio

29

In azienda è vietato ricevere pagamenti in contanti.



Reato: 13

Art.25-nonies - D.Lgs 231/01

Reati in materia di violazione diritti d'autore

REATO

73

Riferimento legge 633 del 1941 ed in particolare:

- art 171comma 1-a-bis
- art 171-ter
- art 171-bis
- art 171-septies
- art 171-opties

legge 22 aprile 1941 n. 633: Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio

171comma 1-a-bis

- *Messa a disposizione del pubblico, in un sistema di reti telematiche, di un'opera dell'ingegno protetta, o di parte di essa (art*
- *abusiva duplicazione, per trarne profitto, di programmi per elaboratore;*
- *importazione, distribuzione, vendita, concessione in locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla SIAE;*
- *riproduzione, distribuzione, presentazione in pubblico, al fine di trarne profitto, del contenuto di una banca dati;*
- *estrazione o reimpiego della banca dati per trarne profitto;*
- *distribuzione, vendita o concessione in locazione di banche di dati per trarne profitto;*

art 171-ter

- *a fini di lucro l'abusiva duplicazione, la riproduzione, la trasmissione o la diffusione in pubblico di opere dell'ingegno destinate al circuito televisivo, cinematografico, della vendita o del noleggio di dischi, nastri o supporti analoghi*
- *a fini di lucro l'abusiva riproduzione, la trasmissione o la diffusione in pubblico di opere o parti di opere letterarie, drammatiche scientifiche o didattiche, musicali o multimediali videocassette e musicassette SIAE trasmissione di servizi criptati, decodificati dispositivi di decodificazione riproduzione, duplicazione, trasmissione, diffusione abusiva, vendita o cessione, importazione abusiva di oltre 50 copie o esemplari di opere tutelate dal diritto di autore e da diritti connessi a rete telematica,*
- *a fine di lucro opera d'ingegno protetta dal diritto d'autore e da diritti connessi a rete telematica, a fine di lucro opera d'ingegno;*

art 171-septies

- *mancata comunicazione alla SIAE dei dati di identificazione dei supporti non soggetti al contrassegno o falsa dichiarazione di aver assolto gli obblighi*

art 171-opties

- *fraudolenta produzione, vendita, importazione, promozione, installazione, utilizzo per uso pubblico e privato di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato (art 171-octies).*

Aree/processi a rischio

171comma 1-a-bis: Tale reato potrebbe inoltre verificarsi nell'immissione su web di opere di ingegno protetta (o di parte di essa).

174 bis: Tale reato attualmente potrebbe aver luogo impiegando software non licenziati o con specifico uso domestico

Processi/U.O. coinvolte

Amministratore Unico Facility di BSI Direttore Operativo

Protocolli operativi atti a ridurre il rischio

21

La Società ha proprie procedure in materia di sicurezza informatica e un Regolamento per l'utilizzo dei sistemi informatici.

E' fatto obbligo agli amministratori di sistema di formalizzare i livelli di privilegio e i profili di accesso (di fatto impedendo la possibilità di installare software a cura di utenti diversi da quelli autorizzati dall'amministratore di sistema) ed è comunque prevista una verifica periodica dei software installati su ogni PC.

Tutte le comunicazioni ufficiali di Brescia Infrastrutture S.r.l. verso l'esterno, devono preventivamente essere autorizzate dall'Amministratore Unico.

Tutte le comunicazioni ufficiali di Brescia Infrastrutture S.r.l. verso l'esterno tramite sito internet , sono gestite dall'Ufficio Facility e devono preventivamente essere autorizzate dall'Amministratore. Unico.



Reato: 14

Art.25-decies - D.Lgs 231/01

Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria

REATO

77

(art. 377-bis c.p.); Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria.

Tale reato si può verificare nel caso in cui qualcuno, nell'interesse o a vantaggio dell'ente, induca (con violenza o minaccia o con offerta o promessa di denaro o di altra utilità) a non rendere o a rendere dichiarazioni mendaci, la persona chiamata a rendere davanti all'Autorità Giudiziaria dichiarazioni utilizzabili in un procedimento penale, quando la persona stessa abbia la facoltà di non rispondere.

Aree/processi a rischio

Il reato potrebbe prodursi in caso che dipendenti della Società fossero chiamati per qualsiasi ragione a rendere dichiarazioni dall'autorità giudiziaria. (Per esempio nel caso di illeciti ambientali o in tema di salute e sicurezza sul lavoro)

Processi/U.O. coinvolte

Amministratore Unico Direttore Operativo Responsabile Area di riferimento

Protocolli operativi atti a ridurre il rischio

30

Ogni dichiarazione deve essere concordata e pianificata.
La responsabilità delle dichiarazioni verso l'esterno è in capo all'Amministratore Unico.



Reato: 15

Art.25-undecies - D.Lgs 231/01

Reati ambientali

REATO

79

Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (cp 733 bis)

Aree/processi a rischio

Tale fattispecie può verificarsi nel caso di attività da progettare che possono avere impatto sull'ambiente

Processi/U.O. coinvolte

Responsabile dei lavori Direttore Lavori

Protocolli operativi atti a ridurre il rischio

22

Per evitare o ridurre il rischio di commissione di tale reato Brescia Infrastrutture S.r.l. adotta volontariamente per i lavori da progettare le regole previste dalla normativa di settore.

Più in generale, per il controllo dei lavori e dei cantieri, Brescia Infrastrutture ha al proprio interno personale addetto alla verifica di tutti i lavori.

I progetti, predisposti da BSI sono soggetti alle varie approvazioni degli enti competenti e Brescia Infrastrutture non effettua nessun lavoro privo delle necessarie autorizzazioni.

REATO

80

Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose (D.lgs.152/06 art.137 comma 2)
Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose in difformità da prescrizioni (D.lgs.152/06 art.137 comma 3)
Scarico su suolo, sottosuolo e acque sotterranee D.Lgs. 152/2006, art.137 c. 11
Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose oltre i valori limite(D.lgs.152/06 art.137 comma 5)

Aree/processi a rischio

Tale fattispecie può verificarsi per impianti e strutture di proprietà di Brescia Infrastrutture ma gestite da altre aziende. Brescia Infrastrutture interviene, come proprietario, su segnalazione di questi enti

Processi/U.O. coinvolte

Il reato non sussiste

Protocolli operativi atti a ridurre il rischio

31

Brescia Infrastrutture ha attivato una serie di Audit, ispezioni e verifiche di controllo sull'operato di Metro Brescia e Brescia Mobilità ditte a cui è affidata la gestione delle infrastrutture.

REATO

84

**Attività di gestione di rifiuti non autorizzata
(D.lgs.152/06 art.256 comma 1)**

Aree/processi a rischio

Il reato potrebbe verificarsi nel mancato rispetto dell'autorizzazione AIA (Autorizzazioni Integrate Ambientali), nel mancato controllo su nuove attività a carattere ambientale e informazioni sulle ditte di lavori

Processi/U.O. coinvolte

Direttore Lavori

Protocolli operativi atti a ridurre il rischio

23

Brescia Infrastrutture S.r.l. non è tenuta a richiedere autorizzazioni specifiche.
Per quanto riguarda le ditte esterne o appaltatrici verifica che le stessa seguano e si adeguino a tutte le procedure richieste.
Il controllo delle imprese avviene con personale allo scopo dedicato.

REATO

85

Discarica non autorizzata(D.lgs.152/06 art.256 comma 3)

Aree/processi a rischio

il reato potrebbe verificarsi con la presenza all'interno di un sito di rifiuti non classificati, di cumuli di rifiuti misti non differenziati o di materiali in attesa di smaltimento che stazionino all'interno del sito da più di un anno

Processi/U.O. coinvolte

Il reato non sussiste

Protocolli operativi atti a ridurre il rischio

REATO

86

- Miscelazione di rifiuti (D.lgs.152/06 art.256 comma 5)
- Bonifica dei siti (D.lgs.152/06 art.257 comma 1) e Bonifica dei siti da sostanze pericolose (D.lgs.152/06 art.257 comma 2)
- Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (D.lgs.152/06 art.258 comma 4)
- Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose (D.lgs.152/06 art.137 comma 2)
- Superamento valori limite di emissione e di qualità dell'aria (D.Lgs.152/06 art.279 comma 5)
- Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente (L.549/93 art.3 comma 7)
- Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (c.p.727bis)
- Scarico da navi o aeromobili di sostanze vietate(D.lgs.152/06 art.137 comma 13)
- Deposito temporaneo rifiuti sanitari pericolosi (D.lgs.152/06 art.256 comma 6)
- Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (D.lgs.152/06 art.260 comma 1)
- Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti ad alta radioattività (D.lgs.152/06 art.260 comma 2)
- Sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti (D.lgs.152/06 art.260 bis comma 6,7, 8)
- Disciplina dei reati relativi all'applicazione in Italia della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione (L.150/92 art.1 comma 1 e 2 art. 2 comma 1 e 2 art.3bis comma 1; art.6 comma 4)
- Reati in materia di ozono e atmosfera (art. 3, co. 6. l 549/1993)
- Inquinamento doloso provocato da navi(D.Lgs.202/07 art.8 comma1,2)
- inquinamento colposo provocato da navi (D.Lgs.202/07 art.9 comma1,2)
- Inquinamento ambientale (452-bis c.p.)
- Disastro Ambientale (452-quarter c.p.)
- Delitti colposi contro l'ambiente (452-octies c.p.)
- Traffico ed abbandono di materiale ad alta radioattività (452-sexies c.p.)

Aree/processi a rischio

Il reato potrebbe effettuarsi con la miscelazione di rifiuti aventi diversa classificazione (codici CER diversi) o di rifiuti non pericolosi con rifiuti pericolosi sia per materiale di consumo (es. oli esausti,...)

Processi/U.O. coinvolte

Direttore Operativo Direttore Lavori

Protocolli operativi atti a ridurre il rischio

24

Brescia Infrastrutture adotta procedure e accorgimenti atti ad affidare in ogni caso dei rifiuti non legati ai cicli produttivi esclusivamente a ditte regolarmente autorizzate.

Ogni lavoro esterno è seguito da personale tecnico interno appositamente dedicato.



Reato: 16

Art.25-duodecies - D.Lgs 231/01

Reati per impiego di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare



Reato: 17

Legge 16 marzo 2006, n. 146, artt. 3 e 10.

Reati transnazionali (Legge 16 marzo 2006, n. 146, artt. 3 e 10).

REATO

107

- Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)
- Associazione di tipo mafioso (art. 416 bis c.p.)
- Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art.291 quater DPR 23 gennaio 1973 n.43)
- Inquinamento doloso provocato da navi (D.Lgs.202/07 art.8 comma1,2)
- inquinamento colposo provocato da navi (D.Lgs.202/07 art.9 comma1,2)
- Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art.12 D.Lgs 25 luglio 1998 n.286)
- Favoreggiamento personale(art.378 c.p.)

Aree/processi a rischio

Considerata la tipologia di reati e l'attività di Brescia Infrastrutture S.r.l. il rischio non sussiste.

Processi/U.O. coinvolte

Protocolli operativi atti a ridurre il rischio

32

Il rischio di reato non sussiste.

MODELLO 231

Allegato alla PARTE GENERALE

REATI E SANZIONI PREVISTE

VERSIONE 15 DICEMBRE 2016

Reato: **1**

Artt.24 e 25 - D.Lgs 231/01

Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione

Reati-Presupposto	Sanzioni Pecuniarie	Sanzioni Intredivitive	
1 Malversazione a danno dello Stato o di altro ente pubblico (316 bis c.p.)	<i>Fino a cinquecento quote</i>	- divieto di contrattare con la P.A. - esclusione da agevolazioni e revoca di quelle eventualmente già concesse - divieto di pubblicizzare beni e servizi	1
2 Indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni da parte dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee. (316 ter c.p.) Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (640 bis c.p.)	<i>da duecento a seicento quote se dal reato siano conseguiti un profitto di rilevante entità o un danno di particolare gravità</i>	- divieto di contrattare con la P.A. - esclusione da agevolazioni e revoca di quelle eventualmente già concesse - divieto di pubblicizzare beni e servizi	2
4 Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (640 c.p.)			
5 Frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico (640 ter c.p.)			
11 Concussione (art.317 c.p.)	<i>Da trecento a ottocento quote (anche per i casi di corruzione di incaricato di pubblico servizio e corruzione internazionale)</i>	Per almeno un anno: - interdizione dall'esercizio dell'attività (interdizione definitiva se l'ente o una sua unità organizzativa sono stabilmente utilizzati allo scopo unico o prevalente di consentire o agevolare la commissione del reato-presupposto) - sospensione o revoca delle licenze, autorizzazioni o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito - divieto di contrattare con la P.A. - esclusione da agevolazioni e revoca di quelle eventualmente già concesse - divieto di pubblicizzare beni e servizi	3

13	<p>Corruzione di persona incaricata di pubblico servizio (art.320 c.p.)</p> <p>Corruzione per un atto d'ufficio o contrario ai doveri d'ufficio (art.318 e 319 c.p.)</p> <p>Istigazione alla corruzione (art.322 c.p.)</p>	<p>- art 318: <i>Fino a duecento quote (anche per i casi di corruzione di incaricato di pubblico servizio e corruzione internazionale)</i></p> <p>- art 319: <i>Da duecento a seicento quote (anche per i casi di corruzione di incaricato di pubblico servizio e corruzione internazionale)</i></p>	<p><i>Per almeno un anno:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - interdizione dall'esercizio dell'attività (interdizione definitiva se l'ente o una sua unità organizzativa sono stabilmente utilizzati allo scopo unico o prevalente di consentire o agevolare la commissione del reato-presupposto) - sospensione o revoca delle licenze, autorizzazioni o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito - divieto di contrattare con la P.A. - esclusione da agevolazioni e revoca di quelle eventualmente già concesse - divieto di pubblicizzare beni e servizi 	4
15	<p>Peculato, concussione, corruzione ed istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art.322 bis c.p.)</p>			
16	<p>Corruzione in atti giudiziari (art.319 ter c.p.)</p>	<p><i>Da trecento a ottocento quote (anche per i casi di corruzione di incaricato di pubblico servizio e corruzione internazionale)</i></p>	<p><i>Per almeno un anno:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - interdizione dall'esercizio dell'attività (interdizione definitiva se l'ente o una sua unità organizzativa sono stabilmente utilizzati allo scopo unico o prevalente di consentire o agevolare la commissione del reato-presupposto) - sospensione o revoca delle licenze, autorizzazioni o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito - divieto di contrattare con la P.A. - esclusione da agevolazioni e revoca di quelle eventualmente già concesse - divieto di pubblicizzare beni e servizi 	5

Reato: **2**

Art.24 bis - D.Lgs 231/01

Delitti informatici e trattamento illecito di dati

Reati-Presupposto

Sanzioni Pecuniarie

Sanzioni Intrerdittive

- 17 Falsità in un documento informatico pubblico o avente efficacia probatoria (art.491 bis c.p.)
- Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art.615 ter c.p.)
- Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615 quater c.p.)
- Concussione (art.317 c.p.) Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art 617 quater c.p.)
- Installazione di apparecchiature atte a intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche art 617 quinquies c.p.)
- Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635 bis c.p.)
- Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato od altro ente pubblico (art.635 ter c.p.)
- Danneggiamento di sistemi informatici o telematici(art.635 quater c.p.)
- Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità(art.635 quinquies c.p.)
- Frode informatica del certificatore di firma elettronica (art.640 quinquies c.p.)

Da cento a cinquecento quote
 - art 615 quater: Fino a trecento quote
 - art 491 - bis 615: Fino a quattrocento quote

- interdizione dall'esercizio dell'attività
 - sospensione o revoca delle licenze, autorizzazioni, o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito
 - divieto di pubblicizzare beni e servizi

6

Reato: **3**

Art.24 ter - D.Lgs 231/01

Delitti di criminalità organizzata

Reati-Presupposto

Sanzioni Pecuniarie

Sanzioni Inretrdittive

30 Associazione per delinquere (art 416 c.p.)

Associazione per delinquere finalizzata alla riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art.416 e art. 600)

Associazione per delinquere finalizzata alla tratta di persone (art.416 e art. 601 c.p.)

Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato od altro ente pubblico (art.635 ter c.p.)

Associazione di tipo mafioso (art. 416 bis c.p.)

Scambio elettorale politico-mafioso (art.416 ter c.p.)

Sequestro di persona a scopo di rapina o estorsione (art. 416 bis e art 630 c.p.)

Associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti (artt.73 e 74 DPR 309 del 1990)

Associazione finalizzata alla fabbricazione e traffico di armi ed esplosivi (art.416 c.p. e art.2 L. 110 del 18 aprile 1975)

- art 416: Da quattrocento a mille quote

- art 407: da trecento a ottocento quote

Per almeno un anno:
 - interdizione dall'esercizio dell'attività (interdizione definitiva se l'ente o una sua unità organizzativa sono stabilmente utilizzati allo scopo unico o prevalente di consentire o agevolare la commissione del reato-presupposto)
 - sospensione o revoca delle licenze, autorizzazioni o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito
 - divieto di contrattare con la P.A.
 - esclusione da agevolazioni e revoca di quelle eventualmente già concesse

7

Reato: **4**

Art.25-bis - D.Lgs 231/01

Falsità in monete, carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento

Reati-Presupposto	Sanzioni Pecuniarie	Sanzioni Intrerdittive	
<p>39 Falsità in monete, in carte di pubblico credito e in valori bollati</p> <ul style="list-style-type: none"> - Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate ; (art. 453 c.p.) - Alterazione di monete ; (art. 454 c.p.) - Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede; (art. 457 c.p.) - Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati; (art. 459 c.p.) - Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo; (art. 460 c.p.) - Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata; (art. 461 c.p.) - Uso di valori di bollo contraffatti o alterati. (art. 464 c.p.) 	<ul style="list-style-type: none"> - art 403: Da trecento a ottocento quote - art 454: fino a cinquecento quote - Le sanzioni pecuniarie stabilite per i reati previsti dagli artt. 453 e 454, ridotte da un terzo alla metà - Le sanzioni pecuniarie stabilite per i reati previsti dagli artt. 453, 455, 457 e 464, co. 2, c.p., ridotte di un terzo - art 454: fino a cinquecento quote 	<p>Per non oltre un anno:</p> <ul style="list-style-type: none"> - interdizione dall'esercizio dell'attività (interdizione definitiva se l'ente o una sua unità organizzativa sono stabilmente utilizzati allo scopo unico o prevalente di consentire o agevolare la commissione del reato-presupposto) - sospensione o revoca delle licenze, autorizzazioni o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito - divieto di contrattare con la P.A. - esclusione da agevolazioni e revoca di quelle eventualmente già concesse 	8
<p>48 Falsità in strumenti o segni di riconoscimento</p> <ul style="list-style-type: none"> - Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli, disegni (art. 473 c.p.) - Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi; (art. 474 c.p.) 	<ul style="list-style-type: none"> - art 473: Fino a cinquecento quote - art 457: Fino a duecento quote - art 457: Fino a duecento quote 		9

Reato: 5
Art.25-bis-1 - D.Lgs 231/01
Delitti contro l'industria e il commercio

Reati-Presupposto	Sanzioni Pecuniarie	Sanzioni Inretrdittive
-------------------	---------------------	------------------------

<p>51 Frode in commercio (515 c.p.)</p> <p>Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (516 c.p.)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Turbata libertà dell'industria o del commercio (art 513 cp) - Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art 517 cp) - Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art 517 ter cp) - Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art 517 quater cp) - Illecita concorrenza con minaccia o violenza (513 bis cp) - Frodi contro le industrie nazionali (art 514 cp) 	<ul style="list-style-type: none"> - art 513: Fino a cinquecento quote - art 513:Fino a ottocento quote 	<ul style="list-style-type: none"> - interdizione dall'esercizio dell'attività (interdizione definitiva se l'ente o una sua unità organizzativa sono stabilmente utilizzati allo scopo unico o prevalente di consentire o agevolare la commissione del reato-presupposto) - sospensione o revoca delle licenze, autorizzazioni o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito - divieto di contrattare con la P.A. - esclusione da agevolazioni e revoca di quelle eventualmente già concesse - divieto di pubblicizzare beni e servizi 	<p>10</p>
---	---	---	-----------

Reato: **6**

Art.25-ter - D.Lgs 231/01

Reati societari

Reati-Presupposto	Sanzioni Pecuniarie	Sanzioni Intredivitive
54 False comunicazioni sociali (art.2621 c.c.) False comunicazioni sociali a danno dei soci o dei creditori (art.2622 comma 1 e 3 c.c.)	- art 2612: Da duecento a trecento quote - art 2622 co.1: Da trecento a seicentosessanta quote - art 2622 co 3: Da quattrocento a ottocento quote - art 2623: Da duecento a duecentosessanta quote o da quattrocento a seicentosessanta quote, a seconda che sia o meno cagionato un danno	11
55 Impedito controllo (art.2625 comma 2 c.c.).	Da duecento a trecentosessanta quote	12
56 Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.)		
57 Indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.)		
58 Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art.2627 c.c.)	art 2627: Da duecento a duecentosessanta quote - art 27 co 2: Da duecento a duecentosessanta quote o da quattrocento a ottocento quote, a seconda che sia cagionato o meno un danno ai destinatari delle comunicazioni	13
59 Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali della società controllante (art. 2628 c.c.)		
60 Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.)		
61 Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.)		
62 Illecita influenza sull'Assemblea (art. 2636 c.c.)		
63 Aggiotaggio (art. 2637 c.c.)	- art 2627: Da quattrocento a mille quote - art 2635: Da duecento a quattrocento quote	14

64 Omessa comunicazione del conflitto d'interessi (art. 2629 bis c.c.)

65 Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità pubbliche di Vigilanza (art. 2638 comma 1 e 2 c.c.)

art 2638: Da quattrocento a ottocento quote

15

Reato: **7**

Art.25-quater - D.Lgs 231/01

Reati con finalità di terrorismo o di evasione dell'ordine democratico previsti dal codice penale e dalle leggi speciali

Reati-Presupposto

Sanzioni Pecuniarie

Sanzioni Intredivittive

66 Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine Democratico (art 270 bis, ter, quater, quinquies, sexies; Art 280 bis, 289 bis 302 c.p.; art. 6 L.15 6 feb 1980)

- *reclusione inferiore a 10 anni: Da duecento a settecento quote*
 - *reclusione superiore a 10 anni: da quattrocento a mille quote.*

Per almeno un anno:
 - *interdizione dall'esercizio dell'attività (interdizione definitiva se l'ente o una sua unità organizzativa sono stabilmente utilizzati allo scopo unico o prevalente di consentire o agevolare la commissione del reato-presupposto)*
 - *sospensione o revoca delle licenze, autorizzazioni o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito*
 - *divieto di contrattare con la P.A.*
 - *esclusione da agevolazioni e revoca di quelle eventualmente già concesse*

16

Reato: 8
Art.25-quater-1 - D.Lgs 231/01
Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili

Reati-Presupposto	Sanzioni Pecuniarie	Sanzioni Intredivittive	
67 Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art.583 c.p.)	<i>Da trecento a settecento quote</i>	<p><i>Per almeno un anno:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - interdizione dall'esercizio dell'attività (interdizione definitiva se l'ente o una sua unità organizzativa sono stabilmente utilizzati allo scopo unico o prevalente di consentire o agevolare la commissione del reato-presupposto) - sospensione o revoca delle licenze, autorizzazioni, accreditamento (se è un ente privato accreditato) o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito - divieto di contrattare con la P.A. - esclusione da agevolazioni e revoca di quelle eventualmente già concesse 	17

<p>Reato: 9</p> <p>Art.25-quinques - D.Lgs 231/01</p> <p>Delitti contro la personalità individuale</p>

Reati-Presupposto	Sanzioni Pecuniarie	Sanzioni Intrerdittive	18
68 Delitti contro la personalità individuale	<p>- art 600 bis co 2: Da duecento a settecento quote (anche se relativi al materiale pornografico rappresentante immagini di minori o parti di esse)</p> <p>- art 600-bis co 1: Da trecento a ottocento quote - art 600: da quattrocento a mille quote</p>	<p>Per almeno un anno:</p> <ul style="list-style-type: none"> - interdizione dall'esercizio dell'attività (interdizione definitiva se l'ente o una sua unità organizzativa vengono stabilmente utilizzati allo scopo unico o prevalente di consentire o agevolare la commissione dei reati-presupposto) - divieto di contrattare con la P.A. - esclusione da agevolazioni e revoca di quelle eventualmente già concesse - divieto di pubblicizzare beni e servizi 	

Reato: 10
Art.25-sexies - D.Lgs 231/01
Reati di abuso di mercato

Reati-Presupposto	Sanzioni Pecuniarie	Sanzioni Intredivitive	
69 Abuso di informazioni privilegiate (art 184 D.Lgs 58 1998)	<i>Da quattrocento a mille quote (ma se i reati hanno procurato all'ente un prodotto o profitto di rilevante entità, la sanzione è aumentata fino a dieci volte tale prodotto o profitto)</i>	NO	19
70 Manipolazione del mercato (art 184 D.Lgs 58 1998)			

Reato: **11**

Art.25-septies - D.Lgs 231/01

Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro

Reati-Presupposto

Sanzioni Pecuniarie

Sanzioni Intredivitive

71 Omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (Art. 589, 590 e 583 c.p.)

- art 55 co2: mille quote
 - violazione norme tutela salute pub: Da duecentocinquanta a cinquecento quote
 - art 590: Non superiore a duecentocinquanta quote

Per almeno tre mesi e non più di un anno:
 - interdizione dall'esercizio dell'attività
 - sospensione o revoca di autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito
 - divieto di contrattare con la P.A.
 - esclusione da agevolazioni e revoca di quelle eventualmente già concesse
 - divieto di pubblicizzare beni e servizi

Per non più di sei mesi:
 - interdizione dall'esercizio dell'attività
 - sospensione o revoca di autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito
 - divieto di contrattare con la P.A.
 - esclusione da agevolazioni e revoca di quelle eventualmente già concesse
 - divieto di pubblicizzare beni e servizi

20

Reato: **12**

Art.25-octies - D.Lgs 231/01

Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita

Reati-Presupposto

Sanzioni Pecuniarie

Sanzioni Intrerdittive

72 Tra questi delitti si configurano i seguenti reati:

Ricettazione (art 648 c.p.)

Riciclaggio (art. 648 bis c.p.)

Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648 ter c.p.)

Da duecento a ottocento quote (da quattrocento a mille quote se il denaro, i beni o le altre utilità provengono da delitto per cui è stabilita la pena della reclusione superiore nel massimo a cinque anni)

Per non più di due anni:
 - interdizione dall'esercizio dell'attività - sospensione o revoca di autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito - divieto di contrattare con la P.A.
 - esclusione da agevolazioni e revoca di quelle eventualmente già concesse
 - divieto di pubblicizzare beni e servizi

21

Reato: **13**

Art.25-nonies - D.Lgs 231/01

Reati in materia di violazione diritti d'autore

Reati-Presupposto

Sanzioni Pecuniarie

Sanzioni Intredivittive

73 Riferimento legge 633 del 1941 ed in particolare:
 - art 171comma 1-a-bis
 - art 171-ter
 - art 171-bis
 - art 171-septies
 - art 171-opties

Fino a cinquecento quote

*Per non oltre un anno:
 - interdizione dall'esercizio dell'attività - sospensione o revoca delle licenze, autorizzazioni o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito - divieto di contrattare con la P.A.
 - esclusione da agevolazioni e revoca di quelle eventualmente già concesse
 - divieto di pubblicizzare beni e servizi*

22

Reato: **14**

Art.25-decies - D.Lgs 231/01

Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria

Reati-Presupposto	Sanzioni Pecuniarie	Sanzioni Intredivitive
77 (art. 377-bis c.p.); Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria.	<ul style="list-style-type: none"> - art 452 bis: Da duecento cinquanta a seicento quote - art 452 quater: Da quattrocento a ottocento quote - art 452 quinquies: Da duecento a cinquecento quote - art 452 octies: Da trecento a mille quote - art 452 sexies: Da duecentocinquanta a seicento quote - art 452 sexies: Da duecentocinquanta a seicento quote - art 452 sexies: Da duecentocinquanta a seicento quote - art 727: Fino a duecentocinquanta quote 	NO

23

Reato: **15**

Art.25-undecies - D.Lgs 231/01

Reati ambientali

Reati-Presupposto	Sanzioni Pecuniarie	Sanzioni Intradittive	
79 Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (cp 733 bis)	<ul style="list-style-type: none"> - Da centocinquanta a duecentocinquanta quote (co. 3, 5, primo periodo, e 13) - Da duecento a trecento quote (co. 2, 5, secondo periodo, 11) - art 260: Da trecento a cinquecento quote (co. 1) - Da quattrocento a ottocento quote (co. 2) 	<p>Per non oltre sei mesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - interdizione dall'esercizio dell'attività (interdizione definitiva se l'ente o una sua unità organizzativa vengono stabilmente utilizzati allo scopo unico o prevalente di consentire o agevolare la commissione del reato di cui all'art. 260 d.lgs. 152/2006) - sospensione o revoca delle licenze, autorizzazioni o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito - divieto di contrattare con la P.A. - esclusione da agevolazioni e revoca di quelle eventualmente già concesse 	24
80 Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose (D.lgs.152/06 art.137 comma 2) Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose in difformità da prescrizioni (D.lgs.152/06 art.137 comma 3) Scarico su suolo, sottosuolo e acque sotterranee D.Lgs. 152/2006, art.137 c. 11 Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose oltre i valori limite(D.lgs.152/06 art.137 comma 5)	<ul style="list-style-type: none"> - art 258: Da centocinquanta a duecentocinquanta quote (co. 4, secondo periodo) - art 258: Da centocinquanta a duecentocinquanta quote (co. 4, secondo periodo) - art 259: Da centocinquanta a duecentocinquanta quote (co. 1) 	NO	25
84 Attività di gestione di rifiuti non autorizzata (D.lgs.152/06 art.256 comma 1)	<ul style="list-style-type: none"> - Fino a duecentocinquanta quote (co. 1, lett. a, e 6, primo periodo) - Da centocinquanta a duecentocinquanta quote (co. 1, lett. b, 3 primo periodo e 5) - Da duecento a trecento quote (co. 3, secondo periodo) - Le sanzioni sono ridotte della metà nelle ipotesi di inosservanza delle prescrizioni contenute o richiamate nelle autorizzazioni, di carenza dei requisiti e delle condizioni richiesti per le iscrizioni o comunicazioni. - art 257: Fino a duecentocinquanta quote (co. 1) - Da centocinquanta a duecentocinquanta quote (co. 2) 	<p>Nella sola ipotesi del comma 3, secondo periodo, si applicano per non oltre sei mesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - interdizione dall'esercizio dell'attività - sospensione o revoca delle licenze, autorizzazioni o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito - divieto di contrattare con la P.A. - esclusione da agevolazioni e revoca di quelle eventualmente già concesse - divieto di pubblicizzare beni e servizi 	26
85 Discarica non autorizzata(D.lgs.152/06 art.256 comma 3)			

<p>86 - Miscelazione di rifiuti (D.lgs.152/06 art.256 comma 5) - Bonifica dei siti (D.lgs.152/06 art.257 comma 1) e Bonifica dei siti da sostanze pericolose (D.lgs.152/06 art.257 comma 2) - Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (D.lgs.152/06 art.258 comma 4) - Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose (D.lgs.152/06 art.137 comma 2) - Superamento valori limite di emissione e di qualità dell'aria (D.Lgs.152/06 art.279 comma 5) - Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente (L.549/93 art.3 comma 7) - Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (c.p.727bis) - Scarico da navi o aeromobili di sostanze vietate(D.lgs.152/06 art.137 comma 13) - Deposito temporaneo rifiuti sanitari pericolosi (D.lgs.152/06 art.256 comma 6) - Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (D.lgs.152/06 art.260 comma 1) - Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti ad alta radioattività (D.lgs.152/06 art.260 comma 2) - Sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti (D.lgs.152/06 art.260 bis comma 6,7, 8) - Disciplina dei reati relativi all'applicazione in Italia della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione (L.150/92 art.1 comma 1e 2 art. 2 comma 1 e 2 art.3bis comma 1; art.6 comma 4) - Reati in materia di ozono e atmosfera (art. 3, co. 6. l 549/1993) - Inquinamento doloso provocato da navi(D.Lgs.202/07 art.8 comma1,2) - inquinamento colposo provocato da navi (D.Lgs.202/07 art.9 comma1,2) - Inquinamento ambientale (452-bis c.p.) - Disastro Ambientale (452-quarter c.p.) - Delitti colposi contro l'ambiente (452-octies c.p.) - Traffico ed abbandono di materiale ad alta radioattività (452-sexies c.p.)</p>	<p>- <i>Da centocinquanta a duecentocinquanta quote (co. 6 e 7, secondo e-terzo periodo, e 8, primo periodo)</i> - <i>Da duecento a trecento quote (co. 8, secondo periodo)</i> - <i>Fino a duecentocinquanta quote (art. 1, co. 1, art. 2, co. 1 e 2, art. 6, co. 4, art. 3-bis, co. 1 se è prevista la reclusione non superiore a un anno)</i> - <i>Da centocinquanta a duecentocinquanta quote (art. 1, co. 2, art. 3-bis, co. 1 se è prevista la reclusione non superiore a due anni)</i> - <i>Da duecento a trecento quote (art. 3-bis, co. 1 se è prevista la reclusione non superiore a tre anni)</i> - <i>Da trecento a cinquecento quote (art. 3-bis, co. 1 se è prevista la reclusione superiore a tre anni)</i> - <i>Reati in materia di ozono: Da centocinquanta a duecentocinquanta quote- Inquinamento colposo da navi: Fino a duecentocinquanta quote</i> - <i>inquinamento doloso da navi: Da centocinquanta a duecentocinquanta quote</i> - <i>art 8 co.2: Da duecento a trecento quote</i></p>	<p><i>Inquinamento colposo provocato da navi</i> 27 <i>Per non oltre sei mesi:</i> - <i>interdizione dall'esercizio dell'attività (interdizione definitiva se l'ente o una sua unità organizzativa vengono stabilmente utilizzati allo scopo unico o prevalente di consentire o agevolare la commissione del reato di cui all'art. 8 d.lgs. 202/2007)</i> - <i>Inquinamento colposo provocato da navi - sospensione o revoca delle licenze, autorizzazioni o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito</i> - <i>divieto di contrattare con la P.A.</i> - <i>esclusione da agevolazioni e revoca di quelle eventualmente già concesse</i> - <i>divieto di pubblicizzare beni e servizi</i></p>
--	--	---

Reato: **16**

Art.25-duodecies - D.Lgs 231/01

Reati per impiego di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare

Reati-Presupposto	Sanzioni Pecuniarie	Sanzioni Intredivitive	
106 Impiego di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare nel caso in cui:	<i>Da cento a duecento quote, entro il limite di € 150.000,00</i>	<i>NO</i>	28

Reato: **17**

Legge 16 marzo 2006, n. 146, artt. 3 e 10.

Reati transnazionali (Legge 16 marzo 2006, n. 146, artt. 3 e 10).

Reati-Presupposto

Sanzioni Pecuniarie

Sanzioni Inretrattive

- 107 - Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)
 - Associazione di tipo mafioso (art. 416 bis c.p.)
 - Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art.291 quater DPR 23 gennaio 1973 n.43)
 - Inquinamento doloso provocato da navi (D.Lgs.202/07 art.8 commal,2)
 - inquinamento colposo provocato da navi (D.Lgs.202/07 art.9 commal,2)
 - Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art.12 D.Lgs 25 luglio 1998 n.286)
 - Favoreggiamento personale(art.378 c.p.)

- art 416: *Da quattrocento a mille quote*
 - art 12: *Da duecento a mille quote*
 - art 377: *fino a cinquecento quote*

- Per almeno di un anno:*
 - interdizione dall'esercizio dell'attività (interdizione definitiva se l'ente o una sua unità organizzativa vengono stabilmente utilizzati allo scopo unico o prevalente di consentire o agevolare la commissione di uno dei reati-presupposto)
 - sospensione o revoca delle licenze, autorizzazioni o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito
 - divieto di contrattare con la P.A.
 - esclusione da agevolazioni e revoca di quelle eventualmente già concesse
 - divieto di pubblicizzare beni e servizi -

- Per non oltre due anni:*
 - interdizione dall'esercizio dell'attività
 - sospensione o revoca delle licenze, autorizzazioni o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito
 - divieto di contrattare con la P.A.
 - esclusione da agevolazioni e revoca di quelle eventualmente già concesse
 - divieto di pubblicizzare beni e servizi

29